INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono presso gli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Bolzani) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 40 pagina Cent. 25 - 30 pagina L. 2. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 24 12 6
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 8
Stati fuori dell'Unione Post. 44 22 11
Numero separato arretrato 25 10
Gazzetta Letteraria 5 2,50
Centesimi 5 in tutta Italia.

ITALIA, FRANCIA E INGHILTERRA

Bisogna riconoscere che la Stampa italiana si mostra eccessivamente deferente verso quella francese, pigliando sul serio e occupandosi di quelle che i principali giornali di Parigi dicono trattando di politica estera e più specialmente delle cose del nostro paese. Chi ha vissuto in mezzo a uomini politici e a pubblicisti in Parigi sa per prova che la Francia è stata, è e sarà sempre la vittima dell'ignoranza madornale che distingue il pubblicista francese in fatto di cose estere.

Ignoranza e presunzione fanno sì che la pubblica opinione sia continuamente ingannata sul vero stato delle cose, e che una nazione grande e potente non riesca a stringere amicizie durature con gli altri Stati d'Europa.

La polemica sorta di recente a proposito della annunziata visita della squadra francese alla Spezia e le ragioni addotte da parecchi giornali francesi per spiegare la risoluzione presa da S. M. di non assistere al varo della *Sardegna* ne sono una prova. Quasi che la Stampa di tutta Europa non avesse mille modi per controllare l'esattezza delle informazioni pubblicate dai giornali parigini, fogli autorevoli che si pubblicano nella capitale della Francia non si sono peritati di creare a proposito della gita di S. M. alla Spezia un romanzetto internazionale dei più umoristici.

Lasciando quel solito goffo romanzaccio del *veto* di Guglielmo II, la ragione per cui S. M. ha abbandonata l'idea di recarsi alla Spezia non fu cercata, al dire di parecchi giornali francesi, nella sconvenienza di una polemica indegna di una nazione cavalleresca per eccellenza, ma bensì in dissidi sorti all'ultima ora fra l'Italia e l'Inghilterra!

Padrona la Francia di pascersi per pochi giorni di una nuova illusione e credere sul serio che qualche cosa sia succeduto che possa turbare le vecchie e sincere relazioni di amicizia che legano Italia e Inghilterra.

Sarà un altro disinganno da aggiungersi ai tanti che la Francia si è voluta procurare. Ma ciò non deve esonerare la Stampa in questo paese e nel Regno Unito dal protestare altamente contro un procedere che, per quanto dettato dall'ignoranza, può produrre la sua parte di male.

Che ci sieno degli ingenui sempre pronti a cadere vittime di questi guastamestieri stranieri, ne ha dato prova l'altro giorno la *Tribuna* riportando una corrispondenza da Londra in cui se ne dicevano delle marchiane a dirittura sulle relazioni fra Italia e Inghilterra, e specialmente sulle simpatie di lord Salisbury e del partito ministeriale verso il nostro paese.

Lungi da me l'idea di rappresentare l'Inghilterra come una nazione capace di sacrificare un uomo o uno scellino per un puro ideale.

Gladstone ha saputo purtroppo ingarbugliare ora polacchi e poi danesi o più tardi bulgari, promettendo mari e monti. Ma, arrivati al dunque, il carattere pratico dell'inglese non si è mai smentito. Se dunque oggi l'Inghilterra è l'amica più salda dell'Italia, non lo è perchè i liberali hanno favorita la causa italiana, o perchè i conservatori si sono rassegnati a veder l'Italia costituita in una grande nazione. L'Inghilterra è l'amica dell'Italia, perchè nel nuovo aspetto d'Europa l'amicizia di un'Italia grande, forte e liberale, è altrettanto necessaria all'Inghilterra, quanto l'amicizia della potente Inghilterra è necessaria all'Italia.

Il credere dunque che possano bastare pochi articoli di giornali per distruggere un'alleanza basata sulla reciprocità di grandi interessi è a dirittura ridicolo.

Fra Italia e Inghilterra, qual che ne possono dire in contrario una dozzina di giornalisti francesi, con accompagnamento di fogli radicali in Italia, non esistono malintesi. Le questioni pendenti in cui i due paesi debbono necessariamente procedere d'accordo sono di tal natura da ritenere che la presente generazione difficilmente le potrà veder risolute in un modo o nell'altro. Il fine ultimo della Francia è l'occupazione d'Egitto, o almeno il ristabilimento di una supremazia francese nella valle del Nilo. Il fine ultimo della Russia è l'occupazione di Costantinopoli.

Conservatori e liberali tanto in Inghilterra quanto in Italia sono d'accordo nell'impedire con tutti i mezzi la realizzazione di questi due fatti.

Esposte così chiaramente le cose, sfidiamo tutta la Stampa francese a mostrarci come possa esser possibile il distruggere un accordo che si basa su interessi così vitali per l'esistenza stessa delle due nazioni. Potranno sorgere piccoli incidenti con l'Inghilterra oggi, come potranno manifestarsi tenerezze con la Francia o con la Russia domani. Ma ciò non distruggerà menomamente la base della nostra politica riguardo all'Inghilterra. E senza parlare di poesia nè d'ideali, non tenendo pur conto del famoso egoismo della perfida Albione, possiamo restar sicuri che fintanto che la Francia terrà gli occhi fissi sull'Egitto e sul canale di Suez e la Russia mirerà al possesso del Bosforo, l'amicizia anglo-italiana resterà salda e costante.

Il Diplomatico.

Ancora un po' di critica
sulla politica degli scioglimenti.

Ancorchè l'argomento ci sembri, dinanzi ad altri nuovi, passato in seconda linea, pubblichiamo volentieri la seguente lettera del nostro egregio corrispondente viennese, il quale considera la questione dei Circoli disciolti in Italia in rapporto colle sciogliemento del *Pro Patria*, sotto un aspetto nuovo, e coi criteri speciali di chi, vivendo fuori del paese, s'è alquanto avvezzo allo spirito di parte e vede le cose dal punto di vista dell'italianità. Noi gli lasciamo la consueta libertà di giudizio anche in quei particolari nei quali per avventura il nostro avviso non s'accordi perfettamente col suo, e accettiamo tutto il rimanente come ben pensato e ben detto:

Vienna, settembre.

(Dix) — Naturalmente, quando vi parlo di cose Italiane, non ne ne parlo nè come radicale, nè come moderato, ma da quel solo ed unico, da quel puro e semplice punto di vista dell'italianità a cui può obbedire chi vive da anni ed anni all'estero. In certo faccendo crudo quasi che uno qualunque di noi, con quella comune dose di buon senso che a pochi, spero, mancherà a questo mondo, giudichi meglio, perchè più spassionatamente, che i politici dalla lunga vista che ne stanno da mattina a sera, giorno per giorno, in mezzo alle competizioni ed alle bizze dei partiti. A noi non riesce di essere nè conservatori, nè progressisti, nè clericali, nè mangiapreti quando si tratta delle ricende o dei destini del nostro paese. Via via, il ricordo delle antiche simpatie od antipatie partigiane s'è andato smorzando e perdendo, e a noi non riesce più che d'essere puramente e semplicemente Italiani. Forse ciò accade perchè, lontani tanto e da tanto le contese del giorno per giorno sono andate per noi man mano perdendo ogni importanza ed ogni interesse. Quei pochi giornali che ci è dato di leggere non bastano a tener vivo questo interesse nè il corso quotidiano, vivo e diretto delle opinioni. Sia al potere l'uno o l'altro partito, guidi il timone l'uno o l'altro uomo politico, noi, per necessità inluttabile, siamo andati abituandoci a non chiedere che se il nostro paese migliori o peggiori la sua posizione nel mondo. Altro non ci tocca.

***

E proviamo qualche volta, per certi fatti, impressioni molto differenti da quelle che potete provar voi, perchè, appunto, noi li vediamo più da lontano e li giudichiamo ad un'altra stregua. Per esempio: qui assistiamo da giorni al tripudio della Stampa austriaca per lo scioglimento dei Circoli Oberdank e Barsanti. Non ci passa per la mente di contestare che i motivi di cotesti decreti di scioglimento siano stati che ingiustificati o non che ragionevoli; non ci domandiamo se quei Circoli abbiano mai avuto, o per il numero dei loro aderenti o per la somma d'influenza che rappresentano in paese, una importanza tale da giustificare il tripudio a cui accennavo. Forse, neanche qui credono quel che, per comodo loro, si danno l'aria di credere, perchè di molte cose nostre la Stampa austriaca è assai meglio informata che qualche volta non le giovi il far vedere. Ma, a leggere gli articoli da essa pubblicati in questi ultimi giorni, par quasi, o senza quasi, che quei decreti — edizione non corretta nè rinnovata di altri che li precedettero — abbiano il valore di una vittoria in una gran battaglia, o rappresentino l'eliminazione di un gran pericolo e di una gran minaccia per la sicurezza della Monarchia all'interno e del Paese rispetto all'estero. Sarà come sarà, ma noi non possiamo e non dobbiamo credere che sia così, e che quei decreti costituiscano tanto di più che una semplice ed ordinaria misura di polizia.

***

In parte, adunque, lo stesso nostro Governo, e in parte i nostri radicali e radicaleggianti hanno offerto alla Stampa austriaca il buon giuoco per diffondere opinioni false o dannosissime sulle condizioni interne del paese: il Governo col dar tanta solennità ad una misura che non ne doveva aver punta, e che poteva anche venir risparmiata, poichè bastava di richiamar le autorità locali alla rigorosa applicazione dei decreti anteriori; i radicali e i radicaleggianti col dar troppo presto un colore di partito alla commozione destata nella penisola dallo scioglimento del *Pro Patria*. Così, i giornali di qui si sono comodamente abituati alla manovra, per loro assai utile, di non distinguere affatto fra ciò che nelle agitazioni irredentistiche minaccia, come dicono, il diritto storico e politico dell'Austria su alcune provincie italiane, e ciò che minaccia la forma attuale del Governo in Italia. Anzi, meglio ancora: essi sono andati abituandosi a credere, o a fingere di credere, o a far credere che il primo di questi due pericoli non sia che il passaporto del secondo, e che — quando o al nostro Governo a Roma o al nostro ambasciatore a Vienna si fanno proteste od osservazioni amichevoli per la propaganda irredentistica che non vengono energicamente represse — l'Austria, più che al fatto suo, provveda generosamente al fatto della solidità nelle condizioni interne del nostro paese. Io non so a chi mai, in Italia, possa piacere quest'abile manovra.

***

Abile, ma, s'intende bene, non sincera. Nessun uomo di buon senso ha mai potuto credere sul serio che, in quanto c'era in Italia una corrente di pensiero irredentistico, esso non fosse gonfiamente rappresentato che dai Circoli Oberdank ed affini, e nessuno sopratutto potrà credere questo dopo la commozione destata nella Penisola dallo scioglimento del *Pro Patria*. Questa commozione ha avuto tutt'altra portata e tutt'altro carattere da quelli che in passato altre misure dello stesso genere suscitarono. Se prima poteva paror davvero che il senso della solidarietà nazionale non fosse, comunque, confessato e professato apertamente che dai radicali, oggi, dopo articoli come i vostri e quali del Bonghi, del Salandra, dell'Arbib e dopo alcune frasi d'articoli degli stessi giornali più prossimi al Governo, nessuno può negare che cotesto sentimento l'han dichiarato per conto loro pubblicamente anche uomini ed organi dell'opinione pubblica, non solo non radicali, ma arcimoderati ed arciprudenti addirittura. Certo, il modo e la misura in cui questi ultimi professano quel sentimento son dal tutto diversi dal modo e dalla misura in cui lo professano i primi; ma, per l'essenza della cosa, questa diversità, comunque profonda, non ha valore alcuno; soltanto, qui fa comodo di non accorgersene o di far finta di non accorgersene.

***

Di qui anche la gravità della misura presa dal Governo austriaco sciogliendo il *Pro Patria*. Per lo innanzi qualche fatto straordinario non sarviva che, quando a quando, a far smettere quattro grida e ad inspirare quattro articoli furibondi; poi tutto ricadeva nel consueto silenzio. Provvedimenti diretti a difendere il cosidetto diritto politico finivano, anche se colpivano persone, coll'urtare meno diffusamente e meno sinbilmente; in conclusione, par sempre un po' naturale che chi è attaccato o può rispingere gli attacchi li respinga. Ma lo scioglimento del *Pro Patria*, fondato su motivazioni che si mon disposti a malignare si presentavano come cercate per forza e trovate a capriccio, scosse, nella fibra nazionale, qualche cosa che può ben agitarsi e fremere anche indipendentemente dalle ragioni e dalla necessità e contingenze della politica. Non poteva non offendere un senso di giustizia, che, per motivi che non potevano essere più gravi allora che non lo fossero molto prima, agli italiani della Monarchia fossero troncati quei mezzi di difesa della loro lingua e della loro civiltà, che sono lasciati liberi in tanto più generosa misura a tedeschi od a slavi d'ogni famiglia. Del resto di ommissa esposizione delle bandiere imperiali era colpevole, anche a voler vederlo colpevole, non il *Pro Patria*, ma un Comitato indipendente da esso, e i rapporti fra il *Pro Patria* e la *Dante Alighieri* non esistevano, e quest'ultima associazione non aveva minimamente il carattere che le si attribuiva.

***

Così, questo è avvenuto: che uomini moderatissimi, che avrebbero, potendo, evitato assai volentieri ogni occasione di manifestarsi riguardo al pensiero della completa solidarietà nazionale di tutti gli italiani, dentro e fuori del regno, non poterono e furono messi anzi nella necessità di non volere evitar questa, che una misura così poco opportuna e così mal fondata loro offriva. In tal modo, il pensiero ed il sentimento di quella solidarietà, per quanto hanno cessato di essere violenti e di aver tendenze che a violenze, per tanto hanno guadagnato in diffusione, in tenacità e in continuità d'influenza. E questo è l'importante: che i problemi che nascono da quel pensiero e da quel sentimento riscaldino ora il cuore non solo di pochi rompicolli — come è uso di chiamarli — ma anche di coloro che prima avrebbero voltato le spalle all'importuno che ne avesse loro parlato; ch'essi riscaldino il cuore anche ad uomini, non solo non contrari allo forme attuali del Governo, ma, in sostanza, non avversi nemmeno all'indirizzo presente dell'azione governativa; ad uomini che, senz'essere forse entusiasti delle attuali alleanze, ne riconoscono la convenienza e rispetto al tempo in cui furono conchiuse e rispetto alla condizione di cose che le consigliarono, e durano ancora e dureranno per chi sa quanto altro tempo.

***

Un giornale che è notoriamente ufficioso del conte Taaffe, commentando gli ultimi decreti Crispi, ebbe a dire che condizione *sine qua non*, posta ed accettata, dell'alleanza, era stata che l'Italia s'impegnasse ad abbandonare il sistema dei sotto-governi rivoluzionari accanto al Governo ufficiale; e lo stesso foglio, in un momento delle polemiche per il *Pro Patria*, aveva detto che prima condizione per l'alleanza era stata quella della *rinunzia formale ad ogni aspirazione verso territorii oltre agli attuali confini politici del regno*. Di quella condizione m'immagino che nessun ministro di nessun Stato avrebbe potuto sentir parlare senza ammettere la legittimità del sospetto sulla lealtà sua personale e su quella del Governo che rappresentava. Della seconda poi anche vuol dubitato, visto che le aspirazioni — di qualsivoglia natura esse siano — di un popolo non sono proprietà di un Governo, nè possono costituire materia di contrattazioni diplomatiche. In ogni modo il vantaggio derivato dalle ultime polemiche è questo: che di certo cose delicate si possa parlare colla massima fermezza nel concetto e colla massima moderazione nella forma senza offendere alcuna suscettibilità immediata e senza pensare a compromettere ciò che non va compromesso. Il futuro non è sulle ginocchia degli dei solamente per gli altri; ci è anche per noi, e nella nostra breve storia abbiamo visto, e in condizioni molto più difficili, maturare frutti assai più acerbi di quelli verso cui oggi aspiriamo.

Un'altra Società disciolta in Austria.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 7,40 pom.* — L'*Osservatore Triestino*, giornale ufficiale del Governo a Trieste, pubblica il decreto che scioglie la Società politica *Il Progresso*. (Questo nuovo provvedimento del Governo austriaco contro una Società a tendenze italiane non ci sorprende. Sa i lettori ricordano, esso ci è già stato preconizzato dai nostri corrispondenti di Vienna, di Trento e di Trieste. Il *Progresso* era una Società con programma consimile a quello del *Pro Patria*: tener vivo e diffondere nelle provincie italiane dell'Austria lo spirito e la civiltà italiana, promuovendo scuole e Istituti di beneficenza. Il *Progresso* s'era fatto in qualche modo l'erede del *Pro Patria* e questo atteggiamento gli ha tirato addosso il decreto di scioglimento).

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 8,30 pom.* — Il corrispondente da Portovenere della *Sera* telegrafa a questo giornale: « Informazioni certissime mi assicurano che il Re verrà alla Spezia ed assisterà al varo della *Sardegna*. Questa visita sarebbe annunziata ufficialmente solo alla vigilia della festa. » La *Sera* pubblica questo telegramma con grandissima riserva. La notizia, naturalmente, viene accolta con incredulità; ed io ve la riferisco per debito di cronaca.

Stasera anche vari altri giornali si occupano dell'incidente della Spezia. L'*Opinione*, premesso che parevale eccessivo atto di cortesia l'andata della squadra italiana a Tolone, dice di non durar fatica a credere essa la dicaria secondo la quale la non andata del Re alla Spezia è attribuibile alle incertezze del Governo francese, sulle quali ebbe certamente influenza anche il partito clericale. Di fronte alla andata condizionata della squadra francese a Spezia, il Ministero non poteva consigliare al Re di andare.

Il *Diritto* si dice informato di buona fonte (?!) che Crispi abbia deliberato la sua andata del Re alla Spezia allo scopo di interrompere la corrente di simpatia fra l'Italia e la Francia aumentata in seguito agli ultimi attriti coll'Austria; tanto più che i Governi della triplice sperano che la Russia sinsi staccata dalla Francia. Il *Diritto* deplora quest'atto sperando che il buon senso delle due nazioni eviterà i danni. Non ho bisogno di avvertirvi che il *Diritto* è giornale di viva opposizione al Governo e che questa ipotesi, già fatta dalla *Tribuna*, venne scartata dalla medesima e non trova credenza presso nessuno.

Non è ragionevolmente ammessibile che lo stesso Governo, il quale abolì le tariffe differenziali, ammeglierò le relazioni politiche, mandò la squadra a Tolone, ora cerchi di distruggere la sua stessa opera. La versione più accreditata della nuova disposizione deve ricercarsi, come già vi telegrafai, nella incerta condotta del Governo francese e sopratutto nella gazzarra fatta dalla Stampa francese a scopo di evitare il ricambio della cortesia.

Anche la *Riforma* ritorna sull'argomento. Questo giornale dice che tutto il rumore che si fa intorno alla non andata del Re a Spezia deriva dalla infondata opinione, che molti hanno, che i rapporti franco-italiani siano anormali, mentre nessuna diffidenza vi è fra i due Governi. Parecchi in questi ultimi anni incidenti di varia indole e anche questioni di notevole entità, ma ebbero la loro soluzione senza lasciare traccia che possa rendere pericolosa o anche incerta la situazione. Non mai fuvvi un momento come questo privo di preoccupazioni.

La *Riforma* rileva quindi come anche sull'abolizione delle tariffe differenziali l'Italia abbia manifestato i suoi intendimenti amichevoli; quindi la rottura dei rapporti commerciali non si può considerare come un motivo di diffidenza o di ostilità fra i due paesi, e neppure la nostra partecipazione della triplice alleanza, la quale si propone uguali intendimenti che il Governo francese — cioè la pace. Del resto, soggiunge la *Riforma*, quali che siano gli eventi che l'avvenire ci prepara, non devono influire presso il Governo per riguardo al presente.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie l'Amministrazione della congregazione di carità di Caserta.

— Presso la Direzione della sanità proseguono attivamente gli studi pel nuovo regolamento del servizio igienico, il quale comprenderà le norme direttive pel funzionamento degli uffici sanitari provinciali, circondariali e comunali.

— Il Ministero degli interni ha deciso di esercitare una speciale vigilanza sopra tutto quanto riguarda l'igiene dei Comuni.

— D'ordine del Ministero dell'interno, per ragioni d'ordine pubblico, si proibirono alcune riunioni cattoliche già annunziate. Inoltre si richiesero dalle Prefetture notizie, anche gli statuti dei Circoli e delle Associazioni cattoliche allo scopo di verificare se sono in regola colla nuova legge di pubblica sicurezza.

— Una circolare riservata del Ministero degli interni ordina alle prefetture di eseguire un'accurata revisione degli elenchi delle persone pregiudicate.

— Presso il Ministero di grazia e giustizia si trova in buon punto il lavoro preparatorio per la soppressione delle Preture.

— Un memoriale del presidente del Tribunale penale di Massaua rileva gli inconvenienti verificatisi nell'applicazione del Codice penale nella colonia; propone radicali organiche riforme.

— Notizie da Trieste dicono che il Governo austriaco ha deciso di prendere misure eccezionali proclamando lo stato d'assedio.

— Il ministro Giolitti ha fatto ritorno a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), *4, ore 8,15 ant.* — Il *Capitan Fracassa* in un suo odierno articolo vuole dimostrare che la non andata del Re a Spezia è causata dalle incertezze del Governo francese e dal gran rumore fatto dalla Stampa parigina.

— Il Ministero degli interni per motivi di ordine pubblico ha proibito varie riunioni cattoliche già annunziate.

Inoltre ha chiesto ai prefetti notizie precise intorno ai Circoli e alle Associazioni clericali per vedere se si conformano alla nuova legge di P. S.

— Il lavoro per la riduzione del numero delle Preture è pressochè ultimato.

— Entro il mese corrente verrà pubblicato il nuovo regolamento per il funzionamento degli Uffici di sanità provinciali, circondariali e comunali.

Il Ministero dell'interno esorciterà una speciale sorveglianza sull'igiene dei Comuni.

— Notizie da Tunisi recano che quella colonia italiana festeggierà solennemente il 20 settembre, anniversario dell'entrata delle truppe italiane in Roma.

— Il 20 settembre uscirà il decreto che proroga di altri tre mesi i poteri dell'onor. Finocchiaro-Aprile, commissario regio per il Comune di Roma.

Una torpediniera velocissima per l'Italia.
Casi di colerina a Glogau.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 10,40 pom.* — Lo stabilimento Obicau di Kiel ha testè finito di costruire per conto dell'Italia una torpediniera di alto mare velocissima. Essa compie 27 miglia all'ora. La torpediniera forma l'ammirazione di tutti i competenti. Si attende ora l'equipaggio italiano che deve condurre la torpediniera in patria.

— Il Municipio di Glogau sull'Oder fa sinsentire che si siano verificati colà casi di colera-morbus. In seguito delle deiezioni vennero trovati bacilli. Si tratta soltanto di colerina acuta provocata dalle acque inquinate dell'Oder. La colerina infierì specialmente nelle truppe della guarnigione. Il reggimento dei pionieri ha avuto 650 ammalati.

L'arresto dell'uxoricida Formilli a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 10,15 pom.* — Questa sera alle 9,30 si presentava ad un delegato delle guardie di pubblica sicurezza un uomo vestito da cacciatore, il quale dichiarò essere Formilli, quel tale che gettò la moglie nel Tevere e che finora era sfuggito a tutte le ricerche della polizia. Quest'individuo che si qualifica per l'uxoricida Formilli, era accompagnato da un suo amico che conobbe a Roma e che presentemente è stabilito a Milano, di professione orticultore.

Formilli, dopo di aver detto di essere da due giorni a Milano, disse giunse percorrendo tutta la strada da Roma a Milano a piedi, pregò rimandare il suo interrogatorio a domani, essendo agitatissimo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 8,15 ant.* — Si hanno questo altre notizie sopra la costituzione del Formilli. Egli, sindendo sempre le ricerche della polizia di Roma, elemosinando il vitto ovunque passava, percorse la strada da Roma a Milano a piedi. Si trovava a Milano da soli due giorni, od era stato ospitato da un orticultore suo amico.

Ora verrà tradotto di nuovo a Roma.

***

I giornali milanesi di stamane recano i seguenti particolari:

« Il Formilli, commesso il delitto, scomparve, non è noto, da Roma, e vagando di città in città, sempre a piedi, avendo preso la precauzione di radersi la barba, riparò in Svizzera. Dalla Svizzera tornò e capitò qui a Milano il primo corrente a mezzogiorno e andò ad albergare presso una sua parente. Qui a Milano s'imbattè nell'orticoltore Sala Giuseppe, che ha stabilimento sul corso di Porta Nuova, N. 20, e che aveva conosciuto a Roma.

« Sembra che sia stato il Sala a consigliarlo di costituirsi in prigione.

« Infatti ieri sera alle 9,30 il Formilli, accompagnato dal Sala, presentavasi al piantone a San Fedele, chiedendo di parlare col delegato di notturna.

« Era in preda a grandissima agitazione, tanto che poteva a stento articolare la parola.

« Chiesero di parlare col funzionario di guardia e furono ricevuti dal vice-ispettore Patella.

« Entrò pel primo nel gabinetto il signor Sala.

« — Accompagno — disse — l'Augusto Formilli, accusato d'aver buttato sua moglie nel Tevere a Roma.

« L'agente di pubblica sicurezza trasecolò a tale dichiarazione e fece avvisare il questore.

« Fu un momento di indescrivibile stupore.

« Il questore scese immediatamente, e visto il Formilli gli disse:

« — Siete... Finora, per me, ella non è che un disgraziato.

« Il Formilli era in preda a vivissima commozione e a stento rispose alle prime domande del questore.

« Poco dopo un ispettore ottenne ch'egli dichiarasse le proprie generalità, e lo fece accompagnare nella *guardina*.

« — Sono stanco — disse il Formilli — di trascinare questa vita di ansie e di miserie. Il signor Sala, come già i miei parenti, mi hanno consigliato di costituirmi. Per ora mi si lasci in pace. Risponderò più tardi sul fatto di cui mi si accusa.

« Il disgraziato era evidentemente in uno stato di animo compassionevole.

« Un pubblicista già a Roma nel luglio, all'epoca del fatto di ponte di Ripetta, riconobbe l'Augusto Formilli.

« Verso le 10,30 questi pareva più calmo, e coi delegati Gislon, Oldrati e Cerchi acconsentì a firmare il verbale di riconoscimento.

« — Sul fatto — ripetè — conto di dar risposta che ai giudici. Ammetto che devo risponderne, ma so io fino a qual punto.

« Poscia il Formilli confidò ai funzionari di essersi allontanato da Roma la notte stessa del fatto e d'essersi avviato a piedi, battendo la macchia e la campagna fino in Isvizzera, per la via di Chiasso.

« — Evitavo le osterie e gli alberghi. Colla calda stagione non m'importava dormire all'aperto e nei fienili; un po' di cibo lo trovavo sempre dai contadini dei villaggi che attraversavo. Speravo di trovar lavoro nel Canton Ticino, ma non mi fu possibile. Non sono riuscito neppure a mutarmi d'abiti. Questo vestito è lo stesso che indossavo la notte del 9 luglio.

« Soggiunse che si era costituito anche perchè gli era impossibile continuare nella vita randagia, sapendosi perseguitato come un cane rabbioso.

« Poi si chiuse in un mutismo invincibile, reclinando il capo sul petto e sospirando con l'ansia di chi è oppresso dalla più intensa commozione.

« Fu quindi rinchiuso in una sala separata della *guardina*.

« Il Formilli è un uomo di 42 anni, biondo, con due baffetti pure biondi, che gli coprono malamente il labbro superiore; è piuttosto alto e magro; indossa un vestito di velluto con giacca alla cacciatora.

« Verso mezzanotte il Formilli fece buon viso ad una zuppa e ad un grosso pane, somministratogli in Questura, insieme a mezzo litro di vino.

« La Questura di Milano ha già spedito un lunghissimo telegramma a quella di Roma. Certo fra l'una e l'altra non hanno potuto scambiarsi congratulazioni per la cattura del Formilli, la quale non sarebbe mai avvenuta se egli stesso non avesse creduto di costituirsi.

« Il Formilli sarà immediatamente tradotto a Roma.

« Egli ha supplicato il questore di non esporlo alla curiosità del pubblico.

« Della moglie, nè del fatto di cui è imputato assolutamente non vuol dire parola. »

La tragica morte del generale Barrundia.

Giorni sono il generale Barrundia, uno fra i capi dei rivoluzionari guatemalesi, venne ucciso a bordo della nave americana *Acapulco* nella rada di José di Guatemala durante una lotta che egli aveva impegnata con un distaccamento di soldati guatemalesi venuto ad arrestarlo.

Si telegrafa da Washington che questo incidente è vivamente commentato colà, asserito per ordine di Mizner, ministro degli Stati Uniti nell'America Centrale, che il capitano della nave americana permise alle autorità guatemalesi di far trarre in arresto il generale Barrundia, che erasi rifugiato a bordo dell'*Acapulco*.

Frattanto il *New-York Herald* pubblica un dispaccio da Guatemala in cui si dice che una delle figlie del generale Barrundia attentò, l'altro ieri, alla vita di Mizner, il quale non sfuggì alla morte se non grazie al suo sangue freddo.

Il telegramma soggiunge che il ministro americano non intende far processare la fanciulla che su di lui volle vendicare la morte del padre.

Il Governo degli Stati Uniti attende maggiori particolari sull'uccisione del Barrundia prima di prendere decisione alcuna circa la condotta di Mizner.

Si rammenta che un caso simile accadde nel Nicaragua nel 1885: il presidente di quello Stato avvertì allora il ministro americano che il Governo del Nicaragua aveva diritto d'arrestare qualunque persona colpita da mandato di cattura, a bordo delle navi mercantili straniere, finchè queste si trovavano nelle acque nicaraguane.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 9,5 ant.* — Sull'attentato al ministro Mizner, per opera d'una figlia del generale Barrundia, si hanno da New-York i seguenti particolari:

« La senorita Christina Barrundia entrò nella casa del Mizner mentre questi soleva al suo scrittoio, e gli chiese: « Siete il ministro americano? » « Per l'appunto — rispose quegli. — In che cosa potrei servirvi? » La giovanetta, cogli occhi schizzanti fiamme, lo accusò d'essere stato causa diretta della morte del padre suo e gli dichiarò che voleva ucciderlo. Mizner tentò di farle intendere ragione, ma la fanciulla, come frenetica d'ira e di dolore, gli rivolse altre dure parole; quindi estrasse di tasca una pistola e sparò un colpo.

Il proiettile si conficcò fortunatamente in un grosso libro, che il ministro aveva tenuto dinanzi a sè, facendosene riparo. Accorse gente al rumore dello sparo; la senorita Barrundia venne arrestata.

Il presidente Barillas, informato della cosa, fece presentare le sue scuse al Mizner e fece circondare da poliziotti la sede del ministro americano. La vedova del generale Barrundia telegrafò ad Harrison, presidente degli Stati Uniti, chiedendo una riparazione.

Un capitano suicida a Torino.

All'ultimo momento veniamo informati che questa mattina, alle 8, in una casa di piazza Vittorio Emanuele I, il capitano in posizione ausiliaria signor Gandini poneva fine ai suoi giorni tirandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

L'infelice, a quanto si assicura, eseguì il suo triste divisamento in causa delle cattive condizioni finanziarie in cui versava.

Furto di un milione.

Telegrafano da Parigi al *Phare du Littoral*, 3 corrente:

« Ieri alla Borsa si parlava molto della fuga di un certo V....., uno dei primi impiegati d'un grande giornale industriale e finanziario del quartiere Grammont.

« Da molto tempo V..... aveva tutta la confidenza del suo direttore M. R. Egli spediva, in assenza del direttore, tutti i grandi affari commerciali. Sabato sera uscì dall'ufficio all'ora solita e non è più comparso.

« Quando lo si cercò a casa in risposta che egli era partito per un certo viaggio. Il direttore del giornale fece subito verificare i libri e trovò mancare nientemeno che un milione. Fatta una perquisizione al domicilio del V.... si trovò una lettera in cui si diceva che per le grandi perdite fatte alla Borsa non poteva restituire i denari tolti e che si sarebbe suicidato. »

SPORT

Velocipedisti in viaggio.

Intorno al viaggio che alcuni velocipedisti torinesi intrapresero il 1° settembre da Torino a Treviso, e di cui abbiamo parlato ieri, riceviamo il seguente telegramma:

« *Lodi, 3 settembre, ore 12,20 ant.*

« I velocipedisti torinesi incontrati a Pavia dai velocipedisti di Genova e di Savona proseguiranno questa sera per Brescia. Le strade sono in buonissime condizioni; tutti i componenti la carovana velocipedistica godono perfetta salute. »

BRESCIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 8,19 ant.* — I velocipedisti torinesi hanno compiuto ieri felicemente cento chilometri. Oggi si recano a fare una gita sul lago di Garda, e di là ripartiranno per Verona, dove pernotteranno.

Alle regate di Pallanza.

Nella pubblicazione fatta ieri riguardante le regate di Pallanza venne omessa la Società canottieri Cerea. Ora questa Società prega di pubblicare che anch'essa è inscritta per parecchie corse.

Un attentato nihilista.

NIJNII-NOVGOROD (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — Ieri un giovane si avvicinò al governatore Baranow sotto pretesto di comunicargli un importante segreto e gli tirò improvvisamente una rivoltellata. Il governatore rimase però a scansare il colpo. Il giovane fu arrestato; chiamasi Wasilmirow.

Praga inondata.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — Da stamane le strade di parecchi quartieri della città e dei sobborghi sono inondate. Gli abitanti dovettero essere trasportati fuori delle case. Un barcone con marinai si sommerse, sei uomini mancano. Le acque crescono, le piogge continuano.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Secondo informazioni autentiche, 19 marinai mancano, ma havvi luogo a sperare che nessuno sia perito. Anche a Kaplitze e Wittingan, in Boemia, sono segnalate crescenti inondazioni.

Scioperi fra gli operai della ferrovia del Panama.
Varie.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Gli scioperanti della ferrovia del Panama impediscono la circolazione, tagliano i fili telegrafici e tentano di levare le rotaie. Truppe furono inviate. La nave americana *Kearsage* è partita per Colon.

— Il *York Herald* ha da Caracas: « Parecchi giornalisti, e specialmente tre spagnuoli, furono espulsi per diffamazione contro il presidente e il Governo del Venezuela. »

BORSA UFFICIALE.
4 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 55.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 50 — 100 90	— — — —
»	100 50 — 100 60	— — — —
Svizzera	100 40 — 100 60	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 17 — 25 19	
Id. lungo	— — — — 25 17 — 25 19	
Germania + 4	— — — — breve 123 1/4 123 1/2	
	lungo 123 1/4 123 1/2	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 4 settembre — Oggi si è conquistato in parte quel poco che si era perduto ieri e così le condizioni generali si sono bilanciate.

Si è fatto qualche discreto affare in Rendita (anche a premio), in Mobiliari, in Tiberino ed in Credito Industriale. Il resto suppergiù non varia dagli scorsi giorni.

Rendita cont. 96 60 96 65.
Rendita fine corr. 97 — 97 02 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Mobil.	619 50 621 —	Cred. Tor.	236 — — —
Torino	495 — 500 —	Ferr. Mer. v.	724 50 725 50
Subalpino	80 — 80 50	F. Medit. v.	584 — 585 —
B. S. (A)	148 — 147 —	Ferr. Sic. v.	617 — 616 —
Serie B	145 — 144 —	Fondiaria	37 — 36 —
Tiberino	76 — 75 50	Cartiere	392 — — —
Cred. Ind.	256 — 256 —		

Cassa sovvenzioni Milano 141 — 142 —.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 3 *settembre (sera).*

Parmo 12 marzo — pel corrente Fr. 56 80
» — per ottobre » 56 80
» — a 4 mesi da nov. » 57 —
» — pel 4 mesi primi » 57 20
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 3 *settembre (sera).*

Frumento — Mercato fermo.

PARI

Burocrazia militare

Il concorso dell'attività privata.

La questione recentemente sollevata nella *Gazzetta Piemontese* (vedi N. 241) dall'amministrazione dell'esercito è in sostanza assai più grave e complessa di quanto possa a primo aspetto apparire. La burocrazia in un esercito presenta una sorta di inconvenienti ben distinti: la soverchia spesa per la finanza, l'ingombro nella mobilitazione dell'esercito; due ordini diversissimi di interessi che pure debbono esser messi d'accordo nell'interesse comune di una buona organizzazione militare. È questa la difficoltà massima che si presenta a chiunque si studia a porvi riparo. Se propone puramente e semplicemente economie nella spesa gli rispondono che sono indispensabili al buon andamento del servizio; se propone semplificazione dei congegni burocratici si obbietta la necessità di controllare spese che ascendono a molte diecine di milioni.

Ritengo pertanto che siano ragioni e fatica sprecate lo studiare e proporre qualche sistema parziale di riforma amministrativa dell'esercito. La questione non può essere risolta che nel suo principio. Il qual principio sta nella seguente alternativa: l'esercito è un monopolio del Governo o è un'istituzione nazionale? Ecco la vera questione radicale, risolta la quale tutte le altre razionalmente si risolvono; ma, rimasta insoluta questa, ci aggireremo continuamente in un circolo vizioso.

Noi ci troviamo nel 1890 in questa falsa posizione che non osiamo più dire che l'esercito è un monopolio del Governo e non osiamo ancor dire che è una istituzione nazionale. Ed è questa incertezza causa di tutte le stiracchiature organiche e di tutto il meccanismo burocratico militare.

Premetto un esempio.

Nella guerra di secessione del Nord-America gli Stati del Sud non avevano esercito affatto e quelli del Nord ne avevano appena un embrione allo scoppiare delle ostilità. Ma nel giro di pochi mesi si portarono dalle due parti in campo centinaia di migliaia uomini, il che è il meno, ma vi si aggiunsero ragguardevoli riparti di cavalleria e di artiglieria e tutti quanti i servizi di approvigionamenti, di ambulanze e simili. L'industria privata aveva dalle due parti con uno slancio mirabile provveduto quasi istantaneamente a tutti i bisogni della guerra.

Potremmo noi fare altrettanto?

Si afferma recisamente di no per due gravi ragioni. Primieramente perchè, circondati come siamo da grandi Potenze armate fino ai denti, noi non avremmo quei mesi di respiro che ebbero le due parti combattenti del Nord-America per prepararsi. In secondo luogo non si crede che la nazione possegga risorse sufficienti a sopperire ai bisogni di una guerra pronta e grossa, senza che il Governo le abbia di lunga mano preparate in tempo di pace. Come ognuno vede, queste due difficoltà sono gravissime.

Il male sta in questo, che noi non solo le crediamo gravissime, ma insormontabili affatto, e non solo non ci proviamo a vincerle, ma diamo apertamente del visionario a chiunque si studi di sormontarle. È questo il nostro errore, e gravissimo errore. Sarebbe da stupido il negare queste due difficoltà, sono il primo a convenirne; ma è invece opera altamente patriottica lo studiarsi di vincerle. Ed è per me certo ed evidente che quand'anco non fossero totalmente sormontabili, pure resta ancora un campo vastissimo ad importanti miglioríe.

Diamo un rapido cenno delle due difficoltà.

Gli Stati Uniti del Nord-America dovettero impiegare parecchi mesi ad organizzare un esercito. In Europa non si potrebbe avere un simile respiro. Ma io dico: in primo luogo non si propone di restare affatto senza esercito, solo si propone di risparmiare le gravissime spese della pronta mobilitazione, che rendono affatto insopportabile il bilancio della guerra, e supplire al difetto della pronta mobilitazione con un sistema di difesa dello Stato che ci assicuri il respiro necessario per la mobilitazione.

Di che si vede che per questo capo la quistione della burocrazia si risolve in una quistione strategica: sapere cioè se ci conviene prepararci all'offesa o alla difesa. Quistione che a sua volta si risolve nella prima quistione di principio, perchè coll'esercito monopolio il principio dell'offesa prevale, mentre il principio di difesa prevale coll'esercito nazionale.

Lo stesso dicasi del concorso dell'industria nazionale ai bisogni dell'esercito in tempo di guerra. Chi non solo crede, ma chi sospetta fino al giorno d'oggi della possibilità di questo concorso? Quando mai è venuto in capo ad un ministro di affidare il servizio, non dirò degli armamenti ed equipaggiamenti, ma del pane, dei formaggi, dei viveri, delle ambulanze e simili all'industria privata? Mettiamo che questa non potesse bastare a tutto, ma possibile che non possa proprio provvedere a nulla?

Ed eccoci apertamente nello scoglio dell'esercito monopolio. Coll'esercito monopolio non tanto la nazione *non può*, ma assolutamente *non deve* occuparsi di queste cose!

Si giri adunque e si rigiri da qual parte si voglia la quistione, il nodo viene sempre inesorabilmente al pettine dell'esercito monopolio e esercito nazionale.

Colla cessazione dei Governi assoluti, gli eserciti monopolio costituiscono un ingranaggio fuori di posto. Tutte le relazioni di questi eserciti colla società sono spostate. Vi si supplisce con danaro, ma sempre imperfettamente. Di che io mi ostino a proclamare questo paradosso apparente, ma verità sostanziale, che cioè *l'esercito italiano per essere eccellente ha bisogno di sessanta milioni di economia nel suo bilancio!*....

Cioè ha bisogno che si sopprimano tanti screzi fra istituzioni civili e istituzioni militari, ai quali nel crediamo riparare con una spesa di 60 milioni; ma ai quali si ripara solo efficacemente col mettere le istituzioni dell'esercito d'accordo con quelle della società.

Si vede che questo stato disordinato delle istituzioni militari è ammesso generalmente dai militari più competenti. Ma essi temono di sconquassare l'esercito con riforme e mutazioni in momenti in cui la guerra ci sia continuamente sul capo. Tutti fanno voti che possa venire un giorno di pace sicura per potersi mettere dietro a queste riforme con calma e tranquillità. Nè si vede il lato comico dell'obbiezione di aspettare a preparar la guerra quando la pace sarà assicurata!

Bisogna provveder subito. È appunto in caso di pericolo che conviene prepararsi il meglio che sia possibile ad affrontarlo. Solo bisogna studiar attentamente i modi di procedere alle riforme senza scompaginare l'esercito. Ora, questa operazione è pel proprio impossibile? Non è assai più ragionevole l'immaginare che le riforme savie e opportune non solo non lo scompagineranno, ma lo renderanno meglio organizzato e compatto? Ecco lo studio che si dovrebbe fare e che ostinatamente si rifiuta di fare, e imprudentissimamente si chiama impossibile. Io sono convinto del contrario; e ho detto in principio la ragione per cui si ricusa ogni riforma. Gli è che l'opinione or dominante nelle sfere militari intende sempre parlare dell'esercito monopolio, mentre la ragione di Stato, la forma di Governo e l'interesse economico del Paese richiedono che non si parli ormai più d'altro che di esercito nazionale. Proclamato il principio, il rimanente viene da sè.

IL SOLDATINO.

Interpretazioni postali

Fra i lagni sollevati dal commercio contro il nuovo regolamento postale vi è stato quello di una fiscale interpretazione data da alcuni uffici, per la quale erano equiparate a corrispondenze ordinarie e come tali tassate le circolari o stampate o poligrafate con cui i commercianti preavisano i loro corrispondenti della imminente visita dei commessi viaggiatori.

Ora il Ministero delle poste, facendo ragione ai reclami, ha diramate apposite istruzioni agli uffici postali invitandoli a dar corso come semplici stampe le circolari suddette, a meno che non contengano altre indicazioni manoscritto particolareggiate, per cui si debbano considerare aventi il carattere di lettere informative; ma avvertendo che ad ogni modo, in casi dubbi, gli ufficiali debbono interpellare le rispettive Direzioni prima di applicare la tassa maggiore. Cogliendo l'occasione, il Ministero ha ricordato ai signori ufficiali essere desiderio suo che in qualunque interpretazione del regolamento postale si usi verso il pubblico ogni riguardo possibile, evitando, pur dentro giustizia, ogni fiscalità che non sia strettamente necessaria per l'andamento del servizio e l'osservanza delle norme vigenti.

Prendiamo atto volentieri di queste raccomandazioni del Ministero delle poste, le quali ci confermano vieppiù nella nostra convinzione, che se nel nuovo regime postale non tutto è buono e vario cose sono da correggersi, il miglioramento si può e si deve gradatamente ottenere colla esperienza quotidiana, quando non manchi il buon volere e in alto e in basso. Certamente se le condizioni del bilancio dello Stato fossero meno difficili, noi crediamo che la risoluzione del problema economico postale si affretterebbe di per sè, poichè molte fiscalità non avrebbero più ragione di essere e vi succederebbero altrettante agevolezze o diminuzioni di costo. Ma mentre si attende che la migliorata situazione del bilancio consenta un servizio postale fatto più a buon prezzo, si procuri il massimo buon volere affinchè gli attuali ordinamenti diano il meglio che possono e il pubblico si persuada che le Amministrazioni hanno impegno di servirlo sul serio.

Si muore di meno

La questione dei cimiteri.

In Italia la mortalità è in diminuzione. Ce lo apprende una recente statistica della Direzione della sanità pubblica, la quale ci dà le cifre seguenti:

Morti per mille nel	1882	27,40
» »	1883	27,38
» »	1884	30,58
» »	1885	25,51
» »	1886	25,21
» »	1887	27,39
» »	1888	30,51
» »	1889	24,76

È da notarsi che gli anni 1886 e 1887, nei quali si verificava la massima quota di mortalità, furono quelli delle epidemie coleriche nelle diverse regioni italiane. Negli anni susseguenti alla epidemia la mortalità è subito diminuita di oltre l'un per mille, e nello scorso anno la mortalità discendendo alla quota di 24,76, diminuiva di oltre il due per mille sulla quota media del quinquennio, che è di 26.

È poichè pel corrente 1890 tutti i compati danno a credere che la cifra del 24,76 0/00 sarà forse anche ulteriormente diminuita dappoichè le condizioni sanitarie del paese si dimostrano favorevolissime, si può bene affermare che oggidì l'Italia è il paese d'Europa dove si muore meno. Sorra almeno questa notizia di conforto a chi si duole che per causa di tanto crisi si vita meno bene di una volta.

***

Sebbene si muoia di meno e sia da sperare che la mortalità diminuisca ancora, tuttavia la questione dei cimiteri è ancora una delle più urgenti per la sanità pubblica in Italia, e le cifre statistiche sono qui a provarlo. Nel 1885 sopra 8258 Comuni, soltanto 7804 avevano cimitero proprio, mentre 120 si servivano di cimiteri altrui, e ben 274 seppellivano ancora i cadaveri nelle chiese e nei sagrati adiacenti. Oltre a 628 Comuni usavano ancora l'orribile sepoltura della fossa comune o carnaio, coll'aggravante che 293 di questi carnai umani erano dentro l'abitato o a distanza minore di 40 metri. Alla fine del 1886 i Comuni provvisti di cimitero salivano a 8008 e le fosse carnarie discendevano a 257. Di questi però una cinquantina avevano già in corso i lavori per costruire cimiteri regolari ed oggidì si può calcolare che soltanto una trentina fanno ancora uso delle fosse suddette.

La statistica ministeriale riporta i nomi dei Comuni sui quali posa ancora tanto obbrobrio, e la Direzione di sanità si ripromette di non desistere da sollecitazioni ed atti sino a che sia scomparso per tutto il Paese il disdoro di un'incuria così condannevole in opera così importante per la pubblica igiene.

Un ultima cifra mortuaria: attualmente sono 21 i Comuni del Regno forniti di crematoi in funzione.

Una riunione di agenti ferroviari a Torino.

Come era stato annunziato, ieri sera al teatro Nazionale ha avuto luogo un'assemblea di agenti ferroviari per discutere intorno all'opportunità di fare adesione al Fascio ferroviario. Il teatro era affollatissimo di gente e specialmente di operai ferroviari.

Alle 8 1/2 precise appare sul palcoscenico l'onorevole Adolfo Sanguinetti, accompagnato dall'avvocato Samuele Levi e dal segretario del Fascio, Chiroli.

L'avv. *Samuele Levi* dice che da parecchi anni si è formato attorno a lui un gruppo di volonterosi per fare argine al predominante elemento bancario. A questo scopo in Genova si fondò il Fascio ferroviario, ed all'onor. Sanguinetti si deve specialmente l'iniziativa accennata. Il parlatore protesta che il Fascio ferroviario non fu creato per servire a passioni politiche o ad interessi personali; dice delle persecuzioni a cui furono soggetti alcuni agenti ferroviari, iniziatori di questo Fascio ferroviario. Afferma che il Fascio ferroviario ha il solo scopo di provvedere al benessere della classe ferroviaria. Vorrebbe presentare l'onor. Sanguinetti, ma di tale presentazione non ha bisogno perchè troppo conosciuto dall'assemblea.

L'on. *Sanguinetti* porta il saluto della direzione dei diciotto associati del Fascio ferroviario, e specialmente del personale delle ligure spiaggie. Ringrazia il Comitato esecutivo per la difesa degli interessi ferroviari.

Fa la storia del Fascio ferroviario; esso sorse quando si iniziarono in Cassa delle pensioni e dei soccorsi; questi statuti hanno sollevato nel personale ferroviario sensi di indignazione; parve che con ciò si abbia voluto fare a pugni con i più elevati sentimenti di umanità; in questi statuti, fra il bene c'è tanto male che il personale ferroviario ha diritto di rigettare. Il Parlamento non ha potuto occuparsi molto di questo statuti perchè si era verso la fine dei lavori. Il Governo ha risposto con simpatia alle giuste lagnanze del personale ferroviario, ma, malgrado il suo buon volere, esso si sentì debole di fronte ai colossi che sono le Società ferroviarie e le altre Società bancarie. Per porre un argine a queste influenze, si costituì il Fascio ferroviario, il quale non significa resistenza, ma tutela; esso non dovrà chiedere sacrifizi al capitale, ma ciò che ha diritto di conseguire e difendere: i propri interessi sacrosanti.

Il Fascio si costituì ed è diventato una forza; l'oratore chiederà in un discorso fatto alla Camera, che fosse nominata una Commissione incaricata di rivedere quegli statuti; in quel momento non si ebbe risposta favorevole; dopo due mesi dacchè si era formato il Fascio ferroviario fu subito nominata la chiesta Commissione.

Lo scopo del Fascio è la tutela degli legittimi interessi morali e materiali; nega che il Fascio ferroviario abbia altri scopi elettorali e rigetta sdegnoso l'accusa mossa ai capi di esso; non temo di non essere violento perchè difenda sempre questa causa onesta e santa. Nessuno mai della questione ferroviaria ha fatto una questione politica.

Il Fascio ferroviario di fronte alla persistenza delle accuse ha curato la pubblicazione di un manifesto che fra poco sarà dato alla pubblicità.

Legge alcune frasi del manifesto in cui si afferma essere la politica estranea agli scopi del Fascio; solo scopo di curare con legale agitazione gli interessi propri.

L'oratore conchiude che dalla lettura del manifesto si deve necessariamente dire che non si può essere più moderati e conservatori nella difesa dei proprii interessi. L'oratore vorrebbe che i direttori delle ferrovie gli si trovassero di fronte e domandare loro se il personale ferroviario può essere trattato diversamente dagli impiegati delle singole Amministrazioni. Il Governo deve essere tutela di fronte alle Società anonime, che non sono che interessi materiali. Parla della necessità dell'accordo fra capitale e lavoro; dice che gli immatricolati al Fascio sono circa 10,000; quando la cifra sarà maggiore non vi sarà pericolo alcuno che l'Amministrazione ferroviaria faccia vittime fra i difensori delle ragioni del personale ferroviario.

Manda un saluto ad Alfredo Baccarini (*Applausi*) il quale diceva all'oratore essere necessario prepararsi alla grande battaglia da darsi alla fine dell'anno alle Società ferroviarie. Assicura gli operai della bontà della loro causa (*Applausi*).

L'avv. *Levi* ringrazia l'on. Sanguinetti.

Nessuno prendendo la parola, esso è lieto di non trovare oppositori al Fascio; è tanto più lieto in quanto sono presenti rappresentanti di altre città, fra cui sei del gruppo di Alessandria, Bussolono, Bra. A molti quesiti presentati sull'interpretazione degli statuti chiede di rispondere in altra assemblea.

Propone infine di mandare un telegramma ad Alfredo Baccarini, strenuo difensore degli interessi degli agenti ferroviari ed all'on. Adolfo Pellegrini, presidente del Consiglio direttivo. La proposta è accettata all'unanimità.

In seguito fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli agenti ferroviari di Torino e di molte stazioni piemontesi riuniti in assemblea,

« Ritenuto che lo scopo per cui fu costituito il Fascio ferroviario, chiaramente determinato dallo statuto e dal manifesto del Consiglio direttivo, non serve a passioni politiche nè ad interessi di persone;

« Che il nuovo Sodalizio non ha scopo di resistenza contro le Amministrazioni, ma unicamente di tutela degli interessi del ceto ferroviario valendosi dei mezzi consacrati dalle leggi;

« Che per conseguenza nè le Autorità governative nè le Amministrazioni ferroviarie possono legalmente osteggiare una istituzione la quale tende a conciliare gli alti interessi dello Stato con quelli delle Amministrazioni stesse e dei loro dipendenti combattendo gli abusi e procurando che un miglior trattamento del personale renda maggiormente sicuro, proficuo, economico ed attivo il più importante dei pubblici servizii;

« Che il Fascio ferroviario non assorbe nè il benemerito Comitato esecutivo di Torino, nè le altre istituzioni affini sorte in altri centri, ma si propone di cooperare con essi al bene comune.

« Considerato che è supremo interesse degli agenti ferroviari che il nuovo sodalizio si faccia potente colle adesioni di tutti

Deliberano:

« 1° Di invitare gli agenti ferroviari italiani ad iscriversi al Fascio ferroviario;

« 2° Di fare calda preghiera a tutti coloro che si interessano alle sorti degli agenti ferroviarii di promuovere le adesioni con delle conferenze e con assemblee. »

C. H. F. PETERS

Intorno a questo celebre astronomo, di cui già annunciammo la morte, uno scrittore competente, il prof. Porro, ci manda le seguenti notizie che volentieri pubblichiamo:

« Il 19 luglio è morto a Clinton nello Stato di Nuova York un illustre astronomo, il cui nome si collega nobilmente alla storia del nostro risorgimento, e merita di essere ricordato alla memoria ed alla gratitudine degli italiani.

« Cristiano Enrico Federico Peters nacque il 19 settembre 1813 a Coldenbüttel nello Schleswig; compiuti gli studi di matematica e di astronomia a Berlino e frequentato l'Osservatorio di Gottinga, dove ebbe a maestro il sommo Gauss, intraprese un viaggio in Sicilia. Le sue ricerche scientifiche nella regione etnea lo additarono ben presto al Governo napolitano, il quale gli affidò la direzione dei lavori trigonometrici dello Stato; ma da tale ufficio egli dovette ritirarsi allo scoppiare della rivoluzione del 1848, non avendo voluto nascondere le sue simpatie per la causa dei liberali. Fuggito a Malta sopra una nave inglese, ritornò in Sicilia per mettersi a disposizione degli insorti; naturalizzato dal Parlamento (del quale faceva parte un altro astronomo, il Cacciatore, testè defunto) come capitano, poi maggiore del genio, nell'esercito guidato da Mieroslawski prestò importanti servigi, dirigendo i lavori di fortificazione di Catania e di Messina, nè abbandonò l'isola generosa finchè i borbonici non ebbero ripresa Palermo.

« Dopo lunghe e fortunose peregrinazioni in Francia, in Turchia ed agli Stati Uniti, ottenne finalmente nel 1858 l'ufficio di direttore dell'Osservatorio di Clinton e di professore di astronomia nel Collegio Hamilton. A questo punto incomincia la vera vita scientifica di Péters, il quale si mostra tanto assiduo e calmo lavoratore nel tranquillo e silenzioso ambiente di una specola astronomica, quanto era stato fervido e generoso campione delle idee di libertà e di unità proclamate in Sicilia. L'astronomia deve a lui la scoperta di due comete e di quarantotto pianeti, la compilazione di magnifiche mappe celestiche, pubblicate a sue spese, e molti altri lavori di minore importanza.

« Sino all'ultimo giorno di sua vita il Peters non abbandonò le osservazioni astronomiche: morte lo colse improvvisa nel mattino del 19 luglio, mentre ritornava dalla specola alla sua abitazione. Benchè gli avvenimenti lo abbiano condotto lontano da noi, il Peters non cessò di amare la sua seconda patria; legato di cordiale amicizia cogli astronomi antiani, egli fu largo di consigli e di benevolenza ai giovani, che lo ricordano con venerazione e con affetto. Ne' suoi frequenti viaggi in Europa non mancò di visitare l'Italia, lasciando in coloro che la conobbero la più viva simpatia per i suoi modi cortesi, per la nobiltà del suo animo, per l'entusiasmo in lui suscitato dal nostro bel Paese.

« Torino, settembre 1890.

« F. PORRO. »

I funerali del padre di Rouvier.

Marsiglia, 31 agosto.

(Ritardato) — Stamane alle 9 1/2 fra un imponente concorso di amici, hanno avuto luogo i funerali del padre dell'attuale ministro delle finanze Rouvier, morto all'età di 80 anni nella modesta sua abitazione, Boulevard du Jardin Zoologique, N. 38. Malgrado il carattere assolutamente privato dei funerali, più di 2500 persone si erano riunite alla casa del defunto, la quale è una casa di tre piani a tre finestre di facciata prospiciente il Giardino Zoologico, in un quartiere, per così dire, deserto del sobborgo. Fra gl'intervenuti si osservava il presidente del Senato, i deputati di Marsiglia, vivissimi espressamente da Parigi, il prefetto, il Consiglio Generale, molti consiglieri municipali, tutti i ricevitori e dipendenti dal Ministero delle finanze, la Stampa locale e diversi membri del Comitato Stampa italiana. Dietro il carro funebre, letteralmente sepolto sotto i fiori, veniva il ministro Rouvier, nel cui volto si leggeva il cordoglio che gli stringeva il cuore, ed accanto a lui il signor Vignon, suo genero, ed altri membri della sua famiglia. Lungo il percorso una folla numerosa e mesta salutava la salma dell'estinto, che era qui stimato ed apprezzato da tutti per la sua modestia e la semplicità dei costumi.

Rouvier infatti, nessuno lo ignora, non ebbe mai natali, nè nobiltà di nome. Il defunto suo genitore esercitava modestamente il mestiere di capofacchino, occupazione allora lucrosa e molto stimata in questa città commerciale, ed il vecchio Rouvier, malgrado la popolarità e gli onori cui salì il figliuolo, non aveva rinnegato i suoi antichi compagni di lavoro, che numerosi erano accorsi stamane a dargli l'ultimo addio. Rouvier stesso, l'attuale ministro, assordì semplice commesso in commercio, posto che ricoprirà ancora presso la Casa Zafropulo allorquando gli avvenimenti del 1870 cambiarono la forma di Governo in Francia. Giovane ardito ed intelligente, di non comune coltura, e di carattere fermo ed aperto, Maurizio Rouvier accettò e conservò durante i difficili tempi della rivoluzione il posto di segretario generale a questa Prefettura, e seppe colla sua energia e colla sua attività additarsi al mandato di deputato, che gli fu sempre rinnovato, e dove si manifestò uno dei più distinti economisti della Camera.

Marsiglia lo abbandonò (strano capriccio elettorale) in questi ultimi anni, e fu Nizza che lo raccolse e che è fiera di averlo a rappresentante. Rouvier è liberoscambista, opportunista, ed è uno forse dei meno avversi al nostro Paese. L'elogio del figlio è in questa circostanza l'elogio del padre, sul quale ridonda l'attestato di stima e di simpatia che Marsiglia oggi gli offre.

Piogge e guasti in Baviera.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — In seguito alle incessanti piogge sono molto danneggiate le comunicazioni. Anche la linea di Partenkirchen, strada conducente ad Obrammergau, è parzialmente interrotta.

CRONACA VATICANA

Il ministro di Spagna — Le illusioni di Pidal. La questione polacca — Il Papa e Malta.

Roma, settembre.

Sotto il sollcone più cocente, ed in pieno mezzodì, proprio nel cuore della stagione in cui non par vero al corpo diplomatico che lo possa di esentarsi da ogni cerimoniale, il nuovo ministro di Spagna presso il Vaticano, il marchese Pidal, si è fatto vedere a traversare il cuore di Roma in berlina di gran gala col maggior sfarzo di battistrada e di staffieri incipriati, pomposo di andar in Vaticano a presentare al Papa le sue credenziali e gli omaggi della regina reggente. Non si è spagnuoli per nulla, o si dirobbe che si sia spagnuoli due volte quando si rappresenta la Spagna in Vaticano. Il signor Pidal poi aggiunge a questa qualità quella personale di credersi un diplomatico con idee e mire eccezionali, l'uomo che la diplomazia e la Provvidenza devono aver destinato a fini altissimi. Rappresentante di quella corrente ultra-cattolica che pur troppo non ha in Spagna pochi proseliti e che vorrebbe fare della questione di Roma papale una questione internazionale, il nuovo ministro vaticanesco è fratello di quell'ex-ministro spagnuolo Pidal, autore della famosa frase e relativo incidente pel ristabilimento del potere temporale del Papa. Il fratello, sconfessato allora come rappresentante del Governo laico, lo ceduto le armi al fratello, che in diplomazia papale si è ora accaparrato, auspice il segretario di Stato cardinale Rampolla.

Si deve al Rampolla, che fu già nunzio a Madrid, questa scelta di un Pidal a rappresentante della Spagna al Vaticano, scelta che significa chiaramente quali sono le tendenze politiche internazionali del Vaticano in questo momento. Il Pidal, spalleggiato dal Rampolla, viene a Roma colla convinzione di dover ricondurre la rappresentanza del regno cattolicissimo al grado di importanza e di influenza che ha avuto nei secoli passati, più la potenza delle armi della diplomazia moderna. Egli, a quanto dicono e a quanto confermano qualche suo primo atto, vive nella illusione di una diplomazia vaticana spagnuola che diventi arbitra suprema dei rapporti fra il Vaticano ed il mondo cattolico e specialmente fra il Vaticano e il Quirinale, al quale ultimo, per bontà sua, non rifiuterebbe all'ultima ora la sua opera mediatrice....

Povero signor Pidal e le sue illusioni!

***

Avrete forse appreso dai giornali la venuta a Roma dell'inviato straordinario russo presso il Vaticano, signor Iwolscki. È una venuta che certamente in Vaticano ha fatto assai meno piacere di quella del Pidal. L'inviato russo aveva l'incarico di dolersi col Papa pel costante rifiuto ad autorizzare l'uso della lingua russa nella Chiesa di Polonia, uso che lo tsar ha tante volte sollecitato invano anche a costo di altre forti concessioni.

Il Papa solea rispondere che la Chiesa cattolica, rispettosa della lingua nazionale, non avrebbe saputo nè potuto imporre quello che possono convenire solo per considerazioni politiche. Ma un nuovo fatto recentissimo è venuto a smentire la teoria della diplomazia vaticana. Nelle trattative testè stipulate fra la Santa Sede e il Governo inglese per la Chiesa di Malta, il Vaticano ha consentito che nella Chiesa maltese si sostituisse la lingua inglese a quella finora vigente, ossia l'italiana, dicendo che così consigliavano ragioni di opportunità e di maggior facilità per la diffusione stessa della Chiesa cattolica nell'isola.... Si sa invece che il Papa si indusse a concedere l'introduzione della lingua inglese premendogli più che di conservare a Malta italiana, l'idea di avere una Malta in mano di inglesi a lui amici, pel caso lontano, ma non mai da lui smesso, di un ritiro della Sede pontificia da Roma..... Ma la diplomazia russa, che stava sull'attenti, mandò ora appunto il suo rappresentante a reclamare appo il Papa perchè quello che egli aveva concesso all'Inghilterra doveva concederlo alla Russia. Anche in Polonia lo tsar si impegnava di diffondere la Chiesa cattolica che assumesse lingua slava.....

Il Vaticano, che ha per ragione in Polonia ragioni opposte a quelle che ha avuto per concedere in Malta premendogli di tenersi caro il clero polacco, il quale gli si rivolterebbe se la quistione della lingua fosse risolta come lo tsar pretende, si trova in un quarto d'ora molto imbarazzante, tanto più che lo tsar per ripicchio minaccia di far ai cattolici polacchi qualche brutto tiro, a quelli invocano il Papa che li difenda.....

Uno spaventoso nubifragio in Valle Zoldana.

Ventidue vittime.

Telegrafano da Belluno, 1° settembre, all'*Adriatico* di Venezia:

« Ricevo da Zoldo le prime notizie d'un immenso disastro prodotto nella valle del Maè da un nubifragio scatenatosi colà nella notte del 29 al 30 agosto. Il Maè, che sbocca nel Piave, sotto Longarone, distrusse tutto nel suo passaggio.

« Vi sono 22 vittime umane, ed oltre 150 persone si trovano sul lastrico, senza pane e senza tetto. Sono necessari soccorsi, per i quali si fa appello alla carità di tutti.

« Longarone, 1°, ore 5,8 pom.

« Uno spaventoso nubifragio devastò ieri notte orrendamente l'intera Valle Zoldana, danneggiando specialmente le frazioni di Dont, Caprila e Forno di Zoldo, rompendo argini riparati di recente.

« Le borgate di Forno di Zoldo e Dont sono in parte rovinate, e ciò che non è rovinato è minacciato seriamente.

« La terribile irruenza dell'acqua, impedita nello sfogo dall'interclusione del Maè, prodotta da enormi massi caduti nel fondo del torrente, distrusse ponti, strade, difese delle sponde, travolse case, opifici, stalle con gli animali che annegarono, distrusse i boschi e le messi.

« Soltanto nel centro di Forno di Zoldo il torrente straripando distrusse quattro case, seppellendo quelli che vi abitavano, e tutti i luoghi della vallata pro

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

Poi stette alquanto indecisa. Aveva da uscire di camera? Sarebbero già abati in casa?

In quella picchiarono all'uscio. Ella disse allegramente:

— Avanti!

Entrò donna Rosina e dietro a lei Marietta, che portava sopra un piatto una tazzina di caffè nero.

Le tre donne si baciarono, poi, mentre Enrichetta beveva il suo caffè pensando con raccapriccio che ci sarebbero volute altre cinque ore prima di pranzo, donna Rosina la guardò, stupita di trovarla ancora più bella del solito e cercando invano la causa, dacchè il vestito era più semplice di quello che aveva indossato ieri. Marietta invece trovò subito:

— Avete cambiato pettinatura, signora Enrichetta? Come state bene!

— Già, — rispose Enrichetta, — questa è più semplice.

Le due giovanette erano vicine, formando tra di loro il più spiccato contrasto. Marietta era bruna, meno alta di Enrichetta, con alcunchè di rigido nelle forme e di sgraziato nei movimenti. Il suo viso pallido e grave la faceva parere più vecchia, mentre non aveva che diciassett'anni; era poi così timida e impacciata che nessuno mai si accorgeva di lei, quando si trovava fra la gente.

Ella guardò Enrichetta con ammirazione, non senza un leggiero senso d'invidia, e la maestra la trovò allora una gran somiglianza con suo fratello Luigi, specialmente negli occhi. Ciò le spiacque, ad un tratto; ella sa che essa nascondevano nelle loro profondità quegli occhi gravi e misteriosi: non erano occhi da fidarsene; e ricordò la scena della scorsa notte nel giardino, provandone nuovamente stizza e dispetto.

Donna Rosina intanto aveva aperto la finestra e spiegò che lei decisamente abborriva i profumi, che le facevano venir male al capo. Enrichetta si scusò arrossendo. Era la sua biancheria leggermente profumata; un'antica abitudine che lascierebbe in avvenire.

Dal giardino entrò l'aria fresca della mattina e le donne si affacciarono tutte a dar un'occhiata fuori.

Donna Rosina gridò a un tratto:

— O che, Luigi non è andato in campagna? Io vedo là in fondo; e papà che avrà bisogno di lui?

Enrichetta si ritirò improvvisamente dalla finestra; le parve che avrebbe arrossito vedendolo; risentì ancora la sua voce.

Marietta intanto diceva colla sua voce tranquilla:

— Credo che sia già d'accordo con papà. In campagna è già andato Rocco.

Ristata tranquilla, donna Rosina disse alle ragazze:

— Andate a fare un giro per il giardino, fino all'ora della scuola, là così bene l'aria a quest'ora!

Scesero nel giardino, benchè mancasse appena mezz'ora per la scuola, che incominciava alle otto.

Era un puro mattino di ottobre, soavemente tepido; l'aria era piena di esalazioni odorose. Enrichetta pensava con rammarico che non era una giornata di festa; come sarebbe stato bello passar lì alcune ore! Invece fra poco doveva andare a rinchiudersi chi sa in che tristo stanzaccia che le avrebbe dato sollecitazioni ed atti sino a che sia scomparso per tutto il Paese il disdoro di un'incuria così condannevole in opera così importante per la pubblica igiene.

Un ultima cifra mortuaria: attualmente sono 21 i Comuni del Regno forniti di crematoi in funzione.

Una riunione di agenti ferroviari a Torino.

Come era stato annunziato, ieri sera al teatro Nazionale ha avuto luogo un'assemblea di agenti ferroviari per discutere intorno all'opportunità di fare adesione al Fascio ferroviario. Il teatro era affollatissimo di gente e specialmente di operai ferroviari.

Alle 8 1/2 precise appare sul palcoscenico l'onorevole Adolfo Sanguinetti, accompagnato dall'avvocato Samuele Levi e dal segretario del Fascio, Chiroli.

L'avv. *Samuele Levi* dice che da parecchi anni si è formato attorno a lui un gruppo di volonterosi per fare argine al predominante elemento bancario. A questo scopo in Genova si fondò il Fascio ferroviario, ed all'onor. Sanguinetti si deve specialmente l'iniziativa accennata. Il parlatore protesta che il Fascio ferroviario non fu creato per servire a passioni politiche o ad interessi personali; dice delle persecuzioni a cui furono soggetti alcuni agenti ferroviari, iniziatori di questo Fascio ferroviario. Afferma che il Fascio ferroviario ha il solo scopo di provvedere al benessere della classe ferroviaria. Vorrebbe presentare l'onor. Sanguinetti, ma di tale presentazione non ha bisogno perchè troppo conosciuto dall'assemblea.

L'on. *Sanguinetti* porta il saluto della direzione dei diciotto associati del Fascio ferroviario, e specialmente del personale delle ligure spiaggie. Ringrazia il Comitato esecutivo per la difesa degli interessi ferroviari.

Fa la storia del Fascio ferroviario; esso sorse quando si iniziarono in Cassa delle pensioni e dei soccorsi; questi statuti hanno sollevato nel personale ferroviario sensi di indignazione; parve che con ciò si abbia voluto fare a pugni con i più elevati sentimenti di umanità; in questi statuti, fra il bene c'è tanto male che il personale ferroviario ha diritto di rigettare. Il Parlamento non ha potuto occuparsi molto di questo statuti perchè si era verso la fine dei lavori. Il Governo ha risposto con simpatia alle giuste lagnanze del personale ferroviario, ma, malgrado il suo buon volere, esso si sentì debole di fronte ai colossi che sono le Società ferroviarie e le altre Società bancarie. Per porre un argine a queste influenze, si costituì il Fascio ferroviario, il quale non significa resistenza, ma tutela; esso non dovrà chiedere sacrifizi al capitale, ma ciò che ha diritto di conseguire e difendere: i propri interessi sacrosanti.

Il Fascio si costituì ed è diventato una forza; l'oratore chiederà in un discorso fatto alla Camera, che fosse nominata una Commissione incaricata di rivedere quegli statuti; in quel momento non si ebbe risposta favorevole; dopo due mesi dacchè si era formato il Fascio ferroviario fu subito nominata la chiesta Commissione.

Lo scopo del Fascio è la tutela degli legittimi interessi morali e materiali; nega che il Fascio ferroviario abbia altri scopi elettorali e rigetta sdegnoso l'accusa mossa ai capi di esso; non temo di non essere violento perchè difenda sempre questa causa onesta e santa. Nessuno mai della questione ferroviaria ha fatto una questione politica.

Il Fascio ferroviario di fronte alla persistenza delle accuse ha curato la pubblicazione di un manifesto che fra poco sarà dato alla pubblicità.

Legge alcune frasi del manifesto in cui si afferma essere la politica estranea agli scopi del Fascio; solo scopo di curare con legale agitazione gli interessi propri.

L'oratore conchiude che dalla lettura del manifesto si deve necessariamente dire che non si può essere più moderati e conservatori nella difesa dei proprii interessi. L'oratore vorrebbe che i direttori delle ferrovie gli si trovassero di fronte e domandare loro se il personale ferroviario può essere trattato diversamente dagli impiegati delle singole Amministrazioni. Il Governo deve essere tutela di fronte alle Società anonime, che non sono che interessi materiali. Parla della necessità dell'accordo fra capitale e lavoro; dice che gli immatricolati al Fascio sono circa 10,000; quando la cifra sarà maggiore non vi sarà pericolo alcuno che l'Amministrazione ferroviaria faccia vittime fra i difensori delle ragioni del personale ferroviario.

Manda un saluto ad Alfredo Baccarini (*Applausi*) il quale diceva all'oratore essere necessario prepararsi alla grande battaglia da darsi alla fine dell'anno alle Società ferroviarie. Assicura gli operai della bontà della loro causa (*Applausi*).

L'avv. *Levi* ringrazia l'on. Sanguinetti.

Nessuno prendendo la parola, esso è lieto di non trovare oppositori al Fascio; è tanto più lieto in quanto sono presenti rappresentanti di altre città, fra cui sei del gruppo di Alessandria, Bussolono, Bra. A molti quesiti presentati sull'interpretazione degli statuti chi

...figlio Antonio, negoziante, il quale in quella fatale perdette tutto il frutto delle sue onesta fatiche; non si ebbero ulteriori disgrazie stante l'accortezza di un fornaio che chiamò a raccolta; sparirono gli argini costruiti con grandi sacrifici da quell'infelice Comune.

« Ignoransi i casi di Zoldo Alto; si parla di otto vittime, di crollamenti di terreno e di case, fra le quali la bella filiera di Fusine. Ecco quanto si sa:

« La mattina del sabato, dove il Maè va a finire nel Piave, si trovarono bestie morte, spazzole da vestiti, candele, formo di formaggio, oggetti da cancelleria, ecc.

« I cadaveri delle vittime vennero in parte inventati: 4 o 5 se ne trovano nella chiesuola mortuaria del nostro sagrato. Fra questi, quello d'una bunna e bella giovane di 22 anni, che aveva ottenuta poco tempo fa la patente di maestra elementare, e che noi avremmo lungamente ospite nel nostro paese.

« Longarone è vivamente commosso, nè certamente mancherà a soccorrere gli amatissimi vicini di Zoldo: alle vittime si preparano funerali che riusciranno splendidissimi, se la pioggia, dirotta, incessante, feriera, Dio nol voglia, di nuove sventure, non romperà i nostri disegni. »

Un reclamo ferroviario.

Ci scrivono:

« Il treno direttissimo N. 10 che parte da Roma alle 8 ant. per Torino e Milano, mentre una volta si biforcava a Novi per le sue destinazioni, ora si divide invece a Genova, dove arriva alle ore 6,25 pom. Questa innovazione, che non si sa da quali ragioni di servizio sia cagionata, produce un inconveniente non lieve pei viaggiatori diretti a Torino. Poichè, mentre in carrozza diretta per Milano ripartiva da Genova alle ore 6,40, cioè dopo soli 25 minuti di fermata, quella per Torino non ripartiva che alle 7,10, cioè dopo una sosta di 40 minuti, dovendosi compiere una lunga e complicata manovra e inoltre dar tempo al precedente treno, che viaggia sino a Novi sullo stesso binario, di essere giunto sino a S. Quirico. Quando la biforcazione dei treni si fa invece a Novi, i due convogli possono partire quasi contemporaneamente, poichè ciascuno da Novi in su percorre linea diversa. Venti minuti di tempo persi per un treno che vuole essere lampo non sono una quantità disprezzabile, tanto più se si calcola che il treno direttissimo, giunto a Torino, arrischia di perdere la coincidenza colla linea di Francia, che parte alla distanza di soli trenta minuti, spazio molto ristretto colle abitudini di ritardi e contrattempi dei nostri treni... »

La vita che si vive

Parigi fu defenita da un *chauvin* dalla forza di mille cavalli a vapore « il cervello del mondo ». Se così è — come credo solo per far piacere all'assimilatrice *chauvin* — io non so in quale altro si potrà rallocare un manicomio per collocarvi un mondo che ha il cervello tanto malato. E che sia affetto da tabe quel povero cervello il quale ha la modesta pretesa di dirigere il mondo, va da sè; una prova, come si dice, sin dito pedi.

A Parigi, dunque, si è formata una *Lega contro l'abuso dell'abito nero* (leggasi rondinella, marsina, frak a coda, barulla, cambiniera, i lampi, e tanto altri nomi o nomignoli applicati all'abito di società).

Questa Lega conta ora un numero infinito di adepti, i quali tengono riunioni, in base ad uno speciale statuto, fanno propaganda contro la « rondinella » e si agitano come si trattasse di salvare la patria da un grave pericolo. Essi sono tanto sicuri dell'esito della loro missione, — come vedete altamente umanitaria, — che contano su di un completo trionfo per l'inverno prossimo. I membri di questa Lega sono legati fra di loro da giuramenti..... terribili, e colui fra essi che sarà colto in abito nero, quali sarà punito con un..... *frak* di legnate. In questi ultimi tempi hanno fatto passi e spese parole per supplicare nientemeno che il presidente della Repubblica, Carnot, di accettare la presidenza onoraria della Società, ma Carnot non ne vuol sapere di sua vita rinunzio che quando anche tutta la Francia rinunciasse all'abito « a lampi » egli resterebbe fedele ad un vestito che gli valse sempre i più belli dei suoi trionfi.

Figuratevi con quale ansa quelle molecole cerebrali del mondo sono ritornate indietro!

Adesso la questione si dibatte adunque fra il Governo e la Lega; quanto prima, mi immagino, si invocheranno i buoni uffici di qualche Potenza amica, della Russia, per esempio, per giungere ad ottenere lo scopo. È certo che i soci della Lega sono disposti a non indietreggiare davanti ad ostacoli per distruggere tutti gli abiti di società esistenti e per impedire che se ne facciano altri. È per questo che i sarti del cervello..... del mondo ricorrono da qualche tempo biglietti minatori del tenore simile a questo:

« Tu hai promesso di fare un abito nero al signor X. Se lo farai morirai. »

Bella scoperta!

Ma non si fermano qui i *liguerus*, perchè sono capaci di entrare nelle case particolari ed asportare tutti gli abiti a coda che trovano..... sostituendoli poi, da quest'uomini, con altrettante giubbe rosse, verdi, o celesti.....

Insomma, ferve la lotta contro l'abito a « barulla » e se la lotta sarà vittoriosa si vedranno le falde nere degli abiti vecchi indosso al *gamins*, serviranno ancora come abiti da strapazzo pei principianti ginnasti, pei velocipedisti a buon mercato, per gli alpinisti della domenica, e sarà un bel vedere.....

Guerra o non guerra all'abito nero, sono persuaso che non cadrà e continuerà ad essere il preferito. L'uomo è troppo una bestia nera per..... rinunziare alla coda.

E poi ditemi voi se il gran cervello del mondo è in cattivo condizioni.

***

Che il nostro fosse il secolo dei lumi si sapeva da un pezzo, ma che fosse il secolo dei lanternoni è cosa nuova. Se vi dicessi che fu trovato il modo di illuminare il cervello [illegible] lanterna, mi credereste? Eppure è così ed io sospetto che un grande lanternone rischiari il..... sopraelevato cervello del mondo per vedere che razza di malattia lo affligge. Basta, la notizia è seria e va là dò con tutta serietà.

Le donne, l'ho detto altre volte, hanno sempre avuto una non comune tendenza verso il serpente.....

Sentite questa:

Alcune ragazze di Delaware Water Gap, combinarono l'atto coraggioso che qui narro.

Si aggiravano [illegible] in compagnia della loro amica Alice Davey, figlia unica di un ricchissimo proprietario, nei fondi paterni, quando venne loro fatto di vedere in un bosco uno smisurato serpente a sonagli.

Le birichine, invece di scappare, come avrebbero fatto molte di nostra conoscenza, deliberarono invece di pigliarlo.....

Detto fatto, si misero all'opera.

La Davey tagliò un grosso bastone, la cui estremità era foggiata a forchetta. Con quello trattenne l'animale forzandogli la testa al suolo; intanto le sue amiche, non avendo corde nè ordigni analoghi, strapparono i loro legacci dalla calze, ne fecero una corda solida con cui attaccarono il serpente e lo strangolarono, e poi lo portarono alla fattoria, donde passò poi al Giardino zoologico di Filadelfia.

Quel serpente a sonagli aveva una ventina d'anni e misura sei piedi di lunghezza.

***

L'altro giorno ho pubblicato alcuni versi scritti da un soprintendente di scuola dietro su suo biglietto di visita. Io giuro che non sapevo di chi si trattasse perchè il nome del soprintendente dal biglietto era cancellato. Ora questo signore, è stato vittima di una valanga di numeri della *Piemontese* in cui si contenova l'asterisco che lo riguardava, valanga che pare gli abbia amaramente la vita..... che egli vive. Egli è venuto a portarmi bella e scritta la seguente rettifica, che per accondiscendere al suo desiderio pubblico tale e quale. Eccola:

« È nostro preciso dovere rettificare un errore incorso nel nostro giornale N. 241—30-31—agosto, in « dove si disse che quella nota Poetica in 3ª pa- « gina era composizione di un sopr^te alle scuole, « ora colle Stampate alla mano constatiamo essere « tale Poesia di un Cavaliere Tod. Prof^re ed è visibile nell'Uff^ del nostro Giornale e stampata nel « 1838, coi Tipi Fodratti. »

Il volume l'ho qui sul tavolo; è un capolavoro da « collezionista » e se verrà qualcuno a vederlo lo condannerò a leggerlo tutto.

***

Per la collezione: è un gioiello:

« *Carpignano* 30 agosto 90.

« Signori Il prego di mandarmi 2000 mila cauzonetti mille Abbere florito e mille di Un giovano tradito dalla amante poi si ucide per la stazione di Grnvellona provincia di novara al Signur (tale dei tali) lo prego di stamparmo più nessuno per nostro conto adesso ed mandermone delle coppie nuove io saluto suo amico (tale). »

***

Una signora che aveva perduto di recente il marito se ne mostrava inconsolabile. La cameriera pure piangeva sempre e della padrona sembrava non meno afflitta. Da tutti i parenti ciò è notato, ed uno le chiese il motivo.

— Ah, — rispose la cameriera, — come si fa a non piangere il mio buon padrone? Figuratevi che, perdendo lui, mi è parso di divenire vedova come la padrona.

***

Si fa il censimento.

— Sai? Il censimento abbraccierà trentatrè milioni di donne.....

— Oh! fossi un censimento!

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Un maestro di casa che si uccide. — Napoleone Bardotti, uomo di sessant'anni, dimorante in via San Gallo, N. 72, era maestro di casa del conte Pandolfini, dal comm. Stibbert, e ancoprima anche l'ufficio di economo presso la Direzione del Lotto. Martedì scorso, verso il tocco, ritiratosi dopo i consueti suoi affari in casa e salito all'ultimo piano dove è la sua camera, vi sparò una revolverata alla tempia. Lo moglie e la figlia che erano in casa, spaventate dal colpo, si misero a gridare al soccorso. E accorse gente, che, salita su, trovò il Bardotti in una pozza di sangue. Il dottor Bacci del vicino Ospedale di Bonifazio, chiamato d'urgenza e venuto subito, prestò al ferito le [illegible] della sciagura; ma invano, perchè l'infelice spirava dopo due ore senza aver proferito parola. Il conte Pandolfini, esaminati i libri d'amministrazione, trovava alle prime ricerche un vuoto di circa 3000 lire. Ecco dunque la causa del suicidio del Bardotti.

LIVORNO. — Una fatale sfida al nuoto. — Due barcaiuoli avevano sentito parlare di quell'intrepido nuotatore che di recente aveva fatto la traversata della Manica, e fra loro era nata viva discussione. Il barcaiuolo Pezzoli Giovanni sosteneva che in minime proporzioni quanto al tratto da percorrere, pare avrebbe a lungo andato resistere nell'acqua, e da altre sue compagne giurava e spergiurava che gli avrebbe tenuto testa. È scommisero. Scommessa fatale! Stabilirono i due di andarsi a gettare in mare dalla spiaggia del Calabrone, e da principio le cose andarono tanto bene che i due nuotatori arrivarono nello stesso tempo alla meta designata. Quando furono per ritornare indietro, il Pezzoli fu visto lottare a lungo col mare agitatissimo e poi non ricomparire più alla superficie. Dopo alcune ore fu pescato il suo cadavere.

GENOVA. — (Nostro lett., 2 settembre) — (Enzo) — **Grave disgrazia.** — Stamane tal G. B. Rossi, muratore, mentre accudiva al suo lavoro su un impalcato d'una casa in costruzione a Sampierdarena, in via A. Saffi, perdeva l'equilibrio e precipitava in istrada, trascinando nella sua rovina un grosso secchio di calcina. Il poveretto veniva raccolto meribondo e trasportato all'Ospedale.

— **Un fuochista nero che calunnia il comandante.** — Tal William Riccard è indiano, non come il carbone che di solito maneggia, ed è imbarcato come fuochista sul vapore *Palestro* della Ditta Solari. Ritornato testè da un viaggio in America, incolpò il suo comandante Ramò Anton Maria di Recco di avergli preso L. 1500 ch'egli gli aveva consegnate perchè glie le custodisse. Oggi ebbe luogo il processo a carico del Ramò, imputato d'appropriazione indebita. Le risultanze processuali furono tali che il Tribunale mandò assolto il Ramò per insistenza di reato. Lo difendevano gli avvocati Caveri e Argenti.

BIELLA. — (Nostro lett., 3 settembre) — **Neve.** — In questi giorni è caduta la neve sulle nostre montagne [illegible] quasi vicino al Drops, rinfrescando [illegible] Quivi fu affrontato da due guardie di P. S., le quali fecero atto di volergli tirare addosso con le rivoltelle. Ma prima che avessero raggiunto il loro intento furono atterrate dal furioso animale. A Santa Lucia il terrore destato dall'improvviso apparizione di questo toro imbestialito raggiunse il colmo. Alte strida si elevarono da quella turba di donne, bambini e marinari, e ciascuno quanto più frettolosamente poteva si affrettava a cedergli il passo. E il toro proseguì la sua corsa trionfale e così giunse alla Villa, dove fu affrontato da sei soldati d'Africa, i quali sguainarono le daghe. Ma fu opera vana. Tutti vennero atterrati. A piazza Umberto I il toro fu circondato da guardie e carabinieri, che cominciarono un vero fuoco di fila contro l'animale, il quale, sebbene crivellato di palle, continuò la sua corsa sfrenata. Ma [illegible] di questi proiettili andò sventuratamente a ferire un povero musicante, certo Giovanni Romito, le cui ferite è stata giudicata abbastanza grave. Come si venne finalmente a capo del toro furioso? Il vasto piazzale Umberto I era affollato di gente che, tenendosi da un lato riguardava la strana lotta tra gli uomini e la bestia. Finalmente, uscendo da un cortile, si fece largo tra la folla un signore che si avvicinò al circolo di guardie e carabinieri formato intorno al toro, e consigliò loro di scostarsi e fare che l'animale rimanesse libero di venirgli incontro. E così fu fatto. Quando uomo e bestia furono di fronte, il toro rimase quasi meravigliato di tanto audacia, e l'uomo, cogliendo il momento di esitazione dell'avversario, lo mirò con la rivoltella in fronte e non un colpo solo lo fulminò. Un applauso unanime entusiastico salutò il trionfatore.

BRESCIA. — Un grave delitto in causa di un soprannome. — Certo Bernardelli Giovanni, d'anni 37, contadino di Villa Cogozzo, si trovava ieri l'altro verso le 6 pom. lungo una stradicciuola che da quell'abitato mette ai monti, allorchè si imbattè in un giovinotto, suo conoscente, certo Vivenzi Giovanni, d'anni 17, armaiuolo, pure di Cogozzo: il quale teneva fra le mani una di quelle spranghe di legno con cui si chiudono internamente le finestre. Il Bernardelli non era un uomo cattivo, ma ero però provocatore, ed appena vide il Vivenzi si mise a chiamarlo col soprannome di *piol, piol!* Il Vivenzi lasciò che il Bernardelli gli le ripetesse per cinque o sei volte, poscia, adiratosi, ritornò sui suoi passi ed appena gli fu appresso si diede a rimproverarlo. Fra i due nacque un vivissimo alterco. Ad un tratto, quando tutto pareva terminato, il Vivenzi afferrò la spranga con ambe le mani e con tutta forza la calò sulla testa dell'avversario spaccandogli il cranio. Il Bernardelli cadde tramortito al suolo, mentre dalla ferita gli usciva il sangue a fiotti.

Alcune donne che si trovavano a poca distanza, ed avevano osservata la triste scena, si recarono tosto a soccorrere il povero Bernardelli e poscia lo trasportarono in una vicina casa.

Avvertita l'autorità giudiziaria, si portarono sul luogo del misfatto per le necessarie constatazioni di legge il pretore di Gardone avv. Sartori ed il maresciallo dei reali carabinieri. Il Vivenzi, commosso il delitto, si diede latitante. Il Bernardelli, dopo una straziante agonia di quindici ore morì ieri l'altro alle ore 8 ant.

Pare però accertato che il Vivenzi abbia commesso quel grave fatto in seguito a legittima difesa.

ALBA. — (Nostro lettore, 31 agosto) — (S.) — **Festa di beneficenza.** — La nostra Società del Veloce-Club si è fatta promotrice di feste da celebrarsi a beneficio dell'Asilo infantile. L'epoca fissata per tali festeggiamenti [illegible] l'8 ottobre. L'idea, è inutile dirlo, fu accolta con vero entusiasmo da tutti i cittadini, specialmente perchè corrisponde alla tradizioni liberali e benefiche della nostra città, la quale sa divertirsi non dimenticando nello stesso tempo chi soffre.

Ferve attivamente l'opera del Comitato, il quale sta concertando il programma, per la cui esecuzione si sono nominate apposite Commissioni composte di persone competentissime e volonterose. Alla Società poi del Veloce-Club è una vera gara generosa e spontanea fra i soci, i quali, non badando a fatiche, vogliono preparare corse, le quali, per la loro importanza, possano qui attirare i migliori e più conosciuti corridori. Intanto pare, se si potessero superare diverse difficoltà, che si organizzerà eziandio una *poule* di scherma nel teatro Sociale, spettacolo questo che attirerà certamente, per la sua novità, gran numero di persone dalla città e dai paesi circonvicini. Non mancheranno luminarie, fantastici fuochi d'artificio, balli, gare al pallone e divertimenti popolari. Di più la *grand-attraction* sarà uno stupendo banco di beneficenza, che si organizzerà per cura di un Comitato di signore gentili e che qui si spera un largo provento per sopperire ai bisogni del nostro Asilo infantile.....

Per ora bastino questa poche notizie si spera che tutto procederà bene, col concorso dei volonterosi, e a suo tempo vi manderò dettagliatamente il programma.

— **Conferenze froebelliane.** — Domani comincierà il corso di conferenze froebelliano, indetto dal Ministero della pubblica istruzione per le direttrici e le maestre degli Asili. Moltissime di questo sono arrivate e si vedono timidette passeggiare per la nostra città, straniere alle quiete dei loro paesi.

Anche la cittadinanza prende interesse a questo corso di lezioni, che ha per scopo di diffondere e di propagare un metodo riconosciuto ormai di incontestata utilità nell'educazione infantile. Solo alcuni si sono domandato perchè, fra i tanti locali di cui può disporre il Municipio, abbia permesso che si scegliesse proprio..... indovinate un po'?..... il Seminario! Constatiamo il fatto senza commenti.....

SALUZZO. — **Un'ascensione al Monviso.** — Dalla *Gazzetta di Saluzzo* togliamo la seguente notizia di un'ascensione alpina fatta dal valente magistrato e cortese [illegible] Camerana sul Monte Viso:

« Il 22 agosto ultimo, malgrado la [illegible] di recente caduta, si compieva ancora felicemente un'ascensione sul Monte Viso. L'ascensione fu fatta in [illegible] di cinque ore dal *Rifugio Sella* dal cav. Giovanni Camerana, procuratore del Re presso il Tribunale, accompagnato dalla guida di Crissolo Reynaud Giuseppe fu Battista. Sappiamo che il Reynaud si meritò gli elogi dell'egregio alpinista per la sua prudenza e per la sua buona compagnia. Abbiamo invece sentito che il *Rifugio Sella* è adatto trascurato ed avrebbe bisogno di alcune importanti riparazioni non che di una generale ripulitura. Raccomandiamo la cosa al Club Alpino Torinese e speriamo che se non più nel corrente anno, almeno per la primavera dell'anno venturo il desiderio di molti alpinisti sarà esaudito. »

BRUSASCO. — (Nostro lettore, 4 settembre). — **Programma della festa patronale.** — Domenica, lunedì e martedì 7, 8 e 9 settembre, in occasione della festa patronale di Brusasco, avranno luogo svariatissimi divertimenti.

Gran ballo, fuochi artificiali, corsa nel sacco, lumiarie e molti altri divertimenti che il corto, colla comodità della tramvia, non mancheranno attirare forestieri. Martedì avrà luogo la solita gran fiera di settembre. Promotore di questi divertimenti è il nostro numeroso Circolo Garibaldi.

Una scoperta archeologica.

XIV a Genova. — *Ennio* ci scrive da Genova, 2:

« Giorni sono un cavatango, lavorando presso la calata Federico Guglielmo, fece scoprire nel fondo del mare parecchi cannoni di ferro assai vecchi. Tiratili su, si constatò che erano di quelle *bombarde* che si adoperavano nel 1300, e di cui parla il maggiore Angelucci in una pregevole opera intitolata: *Delle artiglierie da fuoco italiane*. È certo che con questo *bombarde* nel 1304 il nostro Raniero Grimaldi nel mar delle Fiandre con sedici galee bene armate riportò vittoria contro ottanta navi comandate da Guido di Nemours. D'altra parte non si è lungi dal credere che le *bombarde* tirate su dal fondo nel nostro porto, e collocate ora nell'atrio della dogana, possano appartenere alle navi dei fuorusciti che nel periodo delle torbolenti fazioni molestavano da quella parte del mare la sopratante città. Abbiamo poi dagli storici che nella guerra di Chioggia (1380) le navi genovesi erano fornite a dovizia di *bombarde* e il Guano ricorda come i genovesi, tolte ai veneti 19 galee che erano nel canale « che va sotto la porta « di Santa Maria di Chioggia ed ivi le fornirono dei « loro armeggi inalberandole, e *ci misero tante bombarde sopra che parevano galere cinquanta.* »

In quel tempo Genova era già fornita di speciali fonderie per la fabbrica delle *bombarde*, e tra i fonditori è fatta menzione di Antonio Bento da Voltaggio, al quale nel 1389 la Signoria ordinava la costruzione di tre *bombarde* di *ferro buono* e in pagamento di ciascuna di esse promettova cento lire. »

« Non toccate la Regina. » — Al teatro Manzoni di Milano si è inaugurata la stagione musicale con detta d'autunno con la nuova opera del maestro Scarano: *Non toccate la Regina*, già rappresentata con lusinghiero successo a Napoli. L'opera piacque e fruttò all'autore applausi e chiamate. Furono chiesti e concessi [illegible] duetti, quelli [illegible] romanza del baritono e del tenore del secondo atto. Però sul valore artistico del melodramma i giornali non si diffondono. Le linee musicali del lavoro non svelano pretese soverchie, nè alcuna nuova intenzione.

Ma l'opera del maestro Scarano è tuttavia messa [illegible] ingegnosamente: alcune noi tre atti non brevi dell'opera non poche reminiscenze di pensiero e non poche imitazioni di forma.

Lo spettacolo è abbastanza curato dal lato della messa in scena e della interpretazione.

Musica al pubblico. — Il corpo di musica della Società *La Nagella* darà questa sera concerto dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 sotto la Galleria Nazionale, via Roma.

CRONACA

Un'adunanza di esercenti al teatro Scribe.

All'appello del Comitato permanente per l'abolizione della tassa di minuta vendita risposero ieri buon numero di esercenti della nostra città. Il teatro Scribe era discretamente popolato.

Presiedeva il cav. Endimio Marchesi, attivo presidente del Comitato, alla cui operosità si deve la conciliazione, che ieri si trattava appunto di consacrare formalmente con un ordine del giorno.

Il cav. *Marchesi*, aperta la seduta, espone lo stato attuale della questione, la quale, dopo la recente legge si trova bensì in istadio più favorevole, « ma si ingannano — dice il presidente — coloro che credono che più nulla ci resta a fare. »

La legge dà facoltà ai Comuni di surrogare con altra tassa quella di minuta vendita, e gli esercenti di Torino hanno già avuto assicurazioni parziali da diversi consiglieri che l'invocata abolizione verrà propugnata validamente in Consiglio. « Quindi — soggiunge il sig. Marchesi — noi possiamo nutrire serie speranze che i nostri voti saranno presto esauditi. Ma perchè la riforma passi più facilmente dall'ordine delle aspirazioni a quello della realtà, è necessario che gli esercenti tutti si uniscano in un intento comune. Il Comitato permanente si dichiarò felice di poter annunciare che sono state fatte trattative per la conciliazione fra il Comitato permanente ed il Comitato d'amministrazione della Società degli esercenti; trattative che riuscirono egregiamente per la buona volontà dei due Comitati. Ora si tratta di vedere se un tale conciliazione sono favorevoli [illegible] gli esercenti, ed a questo scopo appunto fu indetta l'adunanza d'oggi. »

Il sig. *Marchesi* finisce con un caldo appello a tutti perchè dimenticando il passato si uniscano in un fraterno amplesso, nell'interesse della classe.

Il sig. *Massola* appoggia e loda l'opera del Comitato e propugna anch'egli l'unione.

Sarti accenna al lavoro fatto dai due Comitati, che egli crede entrambi benemeriti. Anche lui è favorevolissimo alla conciliazione, che dice utilissima. Quando gli esercenti [illegible] uniti potranno molto, specialmente nelle elezioni, poichè tutti gli esercenti insieme potranno disporre di un 10,000 voti.

Cottino e *Torretta* si dichiarano anche loro conciliantisti; ma l'ultimo vorrebbe che « presidente del futuro Comitato unico fosse eletto il [illegible] Marchesi.

Questi prega di non insistere su di ciò, per non intralciare l'opera della conciliazione. Alla nomina del presidente si penserà a suo tempo.

Quindi si approva all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dall'esercente *Anselmo*:

« L'assemblea degli esercenti tenuta al teatro Scribe il 3 settembre 1890 facendo voti perchè abbia a cessare ogni traccia di dissidio esistito fra il Comitato permanente e il Comitato d'amministrazione della Società degli Esercenti, ambidue benemeriti della classe, fa caldo appello al Comitato ed al Consiglio predetti affinchè uniti vogliano insieme assicurare agli esercenti la più efficace tutela degli interessi comuni, sia per l'abolizione della tassa di minuta vendita, sia per tutti gli altri, e passa all'ordine del giorno. »

Cottino presenta in seguito un altro ordine del giorno perchè le spese incontrate dal Comitato siano a carico della Società, ma dopo osservazioni dell'esercente *Mezzo* e di *Marchesi* il proponente lo ritira.

Finalmente il signor *Almonte* richiama l'attenzione del Comitato sul danno che [illegible] agli esercenti i venditori ambulanti, i quali vanno proprio sulla porta degli esercizi a fare loro concorrenza.

Il signor *Marchesi*, prima di terminare la seduta, richiama l'attenzione dell'assemblea su molte altre questioni che interessano gli esercenti, come ad esempio [illegible] 11, certo Bossato Francesco, dopo di aver chiuso l'esercizio da liquori che era mastro esercitare in via Lagrange, salì, nella propria camera, posta al primo piano della stessa casa, e afferrata una rivoltella, se ne esplose un colpo in direzione del cuore, e cadde come corpo morto sul pavimento. I suoi genitori, avvertiti da un garzone del negozio, accorsero a soccorrere l'infelice che non era morto.

Informati dell'accaduto una guardia municipale ed un brigadiere di P. S. fecero venire una vettura e accompagnarono il giovane all'Ospedale di San Giovanni.

Stamane era ancor vivo, ma sempre in stato disperato.

La causa della triste determinazione si attribuisce al dispiacere di non aver potuto continuare gli studi che ha dovuto sospendere da poco tempo.

Ladri di frutta. — Due guardie rurali sorpresero certo Agnello Giuseppe, d'anni 20, nell'atto che rubava frutta nella vigna Piacenza in regione Santa Margherita; l'accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto.

Disgrazia sul lavoro. — Certo Malvicini Carlo, d'anni 48, tornitore all'officina Ansaldi, in via Ponte Mosca, si lasciò cogliere inavvertitamente la mano sinistra da una macchina in moto ed ebbe schiacciato il dito medio e strappamento dell'anghia. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni e giudicato guaribile in dodici giorni.

Arrestati. — Gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono ieri: Camandona Eurico, d'anni 36, che deve scontare 68 giorni di carcere per borseggio; Guisio Francesco, d'anni 49, per furto; Tomalini Luigi, d'anni 41, per contravvenzione alla sorveglianza; Albertazzi Vittorio, d'anni 16, per borseggio; più tre minorenni fuggiti dal tetto paterno, quattro oziosi e due ubbriachi.

Valigia del pubblico. — *Beneficenza.* — Ci viene segnalata da un gentile e pietoso lettore una famiglia di civile condizione (composta di una donna d'età, della figlia e di due bambine), la quale versa in gravi strettezze, al punto da mancare persino di un misero giaciglio ove dormire. Noi abbiamo prese informazioni al riguardo e possiamo accertare che le condizioni di quella famiglia sono veramente deplorevoli e degne di considerazione. Noi abbiamo dato già un primo soccorso. Se qualcuno fra i nostri lettori vorrà mandarne degli altri, ci faremo premure di consegnarli alle sventurate.

— Una gentile signora ci manda L. 5 pel povero vecchio paralitico di cui parlammo ieri.

Faremo tenere subito al destinatario le L. 5. E intanto ringraziamo l'incognita dell'obliazione.

SPETTACOLI — Giovedì, 2 7bre.

GERBINO ore 8 1/2 (Comp. dramm. V. Marini) — *Speranze della patria*, commedia. — *Il settevasta*, farsa.

ALFIERI, ore 8 3/4 (Comica Compagnia Milanese) — *Il calzolar de donna*, comm. — *Bagolamente fotografeur*, vaudeville. — *Un agent teatral*, farsa. — Serata d'onore dell'attore S. Giraud.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. di prosa e balli De-Martino) — *Orme*, ballo. — *Le farberie di Pulcinella*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 3 settembre 1890.

NASCITE: 31, cioè maschi 12, femmine 19.

MATRIMONI: Ballgi Alessandro con Bietta Elena — Zanchetta Biagio con Rosso Vittoria.

MORTI: Prato Celestino, d'anni 29, di Torino. Chiaberta Teresa n. Frasso, id. 69, di Racconigi. Paccotto Pietro, id. 70, di Torino, oper. Mun. Tab. Binelli Giuseppe, id. 51, di Asti, operaio. Chiantello Caterina n. Manello, id. 65, di Moriondo. Martin Caterina n. Tois, id. 36, di Chieri, possid. Ferrero Lucia n. Cuminatto, id. 48, di Castelnuovo. Fenoglio Domenica n. Benedetto, id. 51, di Carignano. Barro Giovanni, id. 32, di Salerano, fabbro-ferraio. Capello Giovanna Maria, id. 19, di Villafranca P. Mola Caterina n. Sibona, id. 26, di Torino, sarta. Demarchi Maria n. Aimar, id. 65, di Salmaso, filatr. Ferraroli Riccardo, id. 27, di Fossano, guarita. Mintisale Giuseppe, id. 22, di Messina, soldato. Allè Carola, id. 74, di Torino, infermiera.

Fra 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 8, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 8.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

ISTITUTO FORNARIS MAROCCO
Liceo - Ginnasio - Scuole Tecniche
CONVITTO ANNESSO.
Col 1° 7bre **corso accelerato preparatorio** agli esami di riparazione. Torino, via S. Francesco da Paola, 24. 2004

G. CAPONOTTO compra e vendita **gioielli** a prezzi convenientissimi. Piazza Castello, 28, p° 1°. c 3060

Uve e Mosti
I possidenti meridionali riuniti
Agenzia Generale pel Piemonte
via Lagrange, 21, p° p°, Torino
c 3133

TAPPETI PARQUETS. L. 4 60 in più in opera. PROLUNGAMENTO via Bava, 19. 2954

L'EMULSIONE SCOTT può usarsi anche in estate con gran vantaggio dei bambini e ragazzi scrofolosi, rachitici, linfatici e denutriti.
(eccettuati quelli affetti da febbri periodiche o reumatismi).
Sperimentata ripetute volte e da molti mesi la vostra *Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo* preparata con gli ipofosfiti di calce e soda, e debbo dirvi francamente che i bambini e le persone di tenera età la digeriscono facilmente e ne traggono sentiti vantaggi, massime nelle affezioni rachitiche o scrofolose. 282
Comm. E. Dott. TASSI,
Primario degli Ospedali di Roma, ecc., ecc.

Preghiamo i nostri corrispondenti che mandano lettere riguardanti il giornale, di volerle inviare impersonalmente alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* acciocchè, nell'assenza del direttore e di qualche redattore, non abbiano a subire ritardi

Pinerolo - Coll.-Conv. Civico
in amenissimo e salubre locale.
Nei suoi grandiosi appartamenti racchiude tutte le Scuole ed Istituti governati o pareggiati:
Classi elementari (retta m.e) L. 30
Tecnico e Ginnasio (id.) » 40
Liceo ed Ist. tecnico (id.) » 45
Istruzione soda ed educazione sana.
Giovani divisi per età — Ottimi istitutori — Cure paterne.
C 2929 *Il Rettore*
Prof. EMILIO CANTONE.

Gli eventuali creditori della sig.ra **Augusta Pfretzschner** defunta il 30 agosto 1890 a **Monta** sono pregati di fare constatare la loro qualità a questo Consolato prima del 15 corrente.
Torino, 1° settembre 1890.
IL CONSOLE DELL'IMPERO GERMANICO.
3117

Cercasi per il pross. ottobre
persona intelligente per dirigere una latteria in Torino. Occorre cauzione ed ottime referenze.
Scrivere alle iniziali **H 21 e 3120**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Cedesi anche subito
Alloggio signorile al 1° piano di 12 camere con tre entrate, acqua e gas — Divisibile. — Via Maria Vittoria, n. 26, accanto al teatro Gerbino. C 3125

D'affittare al presente:
Alloggio al 3° piano di 5 camere e camerino, con cantina, acqua potabile e gas, e visto sul corso. — *Dirigersi:* FESTA TEOBALDO, corso V. Em., 13, Torino. 1716

Per il 1° ottobre:
D'affittasi in via Venti Settembre, 5 (già via *Provvidenza*, 45): **Alloggio** di 8 membri ben divisi da ampio corridoio, soppalco, due cantine, gas, acqua potabile. C 3121

Per divisione d'eredità
Villa da vendere
sui colli di Santa Margherita, **vicinissima a Torino.**
Rivolgersi al sig. **MORGANDO**, corso Vittorio Eman., 76. C 3106

Da rimettere od affittare
Avviatissima Sogheria idraulica ed a vapore. — Dirigersi alla Litografia P. CASSINA, piazza San Carlo, n. 6, Torino. 3040

Sui colli d'Asti.
Villa da vendere, posizione e locale. — Per schiarimenti via Lagrange, 33, PERELLI, Torino. C 3111

Azienda Torinese
ramo Borsa
domanda **serii rappresentanti** in città e fuori. **Alta provvigione.** — Offerte (non anonime) al N. **24 e 3087**, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

I GRANI
OPERAZIONE COMMERCIALE VANTAGGIOSISSIMA
NELLA QUALE:

36,000 Lire	possonsi	guadagnare	in 4 mesi	con	L.	1500
2,100 Lire	possonsi	guadagnare	in 4 mesi	con	»	100
1,050 Lire	possonsi	guadagnare	in 4 mesi	con	»	50
525 Lire	possonsi	guadagnare	in 4 mesi	con	»	25

SUCCESSO SICURO.
Leggere gli schiarimenti nel giornale " LA BORSA LIBERA ".
Per ricevere *GRATIS* il numero corrente del giornale ***La Borsa Libera*** scrivere alla
BORSA LIBERA H 3037 M
MILANO — 6, via S. Maria Segreta, 6 — MILANO.

Nel negozio da mobili corso Vittorio Emanuele, 52, si **affittano mobili.** C 3076

UVE FRESCHE del Meridionale di scelta qualità e posizione dispongasi per qualunque e prezzi miti. — All'antica Ditta **CERRATO F.sco e Figli**, a Torino, piazza Eman. Filiberto, 9. C 3107

Socio capitalista
con 100 a 150,000 lire cercasi per dar maggior sviluppo a Stabilimento metallurgico da oltre 30 anni d'impianto in Piemonte, fornitore delle Amministrazioni governative e con grande clientela.
Per serie trattative scrivere alle iniziali **H 11-2894 T**, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Dr L. Bettmann D. D. S.
Chirurgo Dentista
Corso Oporto, n. 15, Torino
Riceve tutti i giorni. 2281

Due foglie Edera C.
Ricevuto oggi. Grazie. Sei triste, ciò troppo mi add lora. Più non reggo alla brama immensa di..... Ho deciso: sarò teco. Calma e sangue freddo da ambo le parti; colla forza d'animo, spero, tutto si vincerà. Ti stringo al core, mio angelo, e mille mille volte ti bacio. C 3128

Amantissima Letizia.
Per tua assenza mi pare essere assalito isolamente. Senza certezza tuo amore insopportabili amarezze mia professione. Tua ultima sprone più efficace mille lodi d'altri. Quanto bisogno tue carezze a conforti! Scrivimi, ti ne prego.
Calda baci ti manda tuo
C 3131 **Ludovico.**

SARTORIA
per uomini e ragazzi
DI R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta **SAVONELLI**
2 - Via S. Franc. da Paola (*presso via Fo*), **Torino.**
Novità stoffe estere e nazionali. Confezione esclusive su misura per abiti, soprabiti, abiti di visita e da società. Specialità in costumini per ragazzi ed in livree. 903

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino
Depositi: Roma, farmacia Pinti; Cuneo, Formoris; Alessandria, Molinari.
PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE.
Questa Pastiglie sono eccellente farmaco digestivo, antiparvoso, antiacido, curapi di stomaco, flatulenze, cattive digestioni, debolezze di ventricolo. — Scatola da L. 1 e 2, pacco postale cent. 50.
Esigere la firma autografa Taricco. 104

ERNIE CINTO SPECIALE ROTA, Piazza Carlo Felice, 7, Torino. 56-915

Gengivario Botot fenicato
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. 1, 2 e 3 50. — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino*. 510

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Copertura leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri catrafatti per fondamenta di case — Feltro di pelo per calcinaio e condotta di vapore — Feltro bianco inodore contro l'umidità — Feltro silicato, lanante, incombustibile.
Torino — P. COMINOLI, S. via Arcivescovado — Torino.

AVVISO.
Vendita di Latte dell'Istituto Bonafous.
È posto in vendita il **Latte** proveniente dalle **marcarie** dell'**Istituto Bonafous** in **Lucento** per l'**annata 1890-91**, cioè dal 1° ottobre 1890 a tutto settembre 1891.
La vendita del latte si fa in base ad apposite condizioni visibili all'Ufficio di Segreteria, posto nel Palazzo di città, via Belleria, a chi presenterà maggiori guarentigie di convenienza.
Gli Istituti, le Amministrazioni ed i privati che intendono di farne acquisto dovranno far pervenire le loro offerte in scheda suggellata all'Ufficio predetto prima del giorno **10** settembre p. v.
3039 ***La Direzione.***

Istituto Tecnico Municipale Leardi
pareggiato ai Governativi
ANNO 33° **CASALE MONFERRATO.** ANNO 33°
Convitto aperto tutto l'anno colle **Scuole elementari e tecniche**, e coll'**Istituto** che comprende le tre sezioni: **Fisico-Matematica**, di **Agrimensura** e di **Commercio-Ragioneria**, a cui vanno uniti **Gabinetti** e **Laboratori** ricchissimi, con una **Biblioteca** di oltre 10,000 volumi.
Gli alunni sono **addestrati** nella **Ginnastica** e nella **Scherma.** Volendolo, possono anche applicarsi agli studi professionali, quali la **Telegrafia** e l'**Agronomia.** 3127
Rivolgersi pel programma alla **Direzione dell'Istituto.**

BACHI LEONE e C.ia
Fabbricanti e Negozianti da Mobili e Tappezzerie
via Carlo Alberto, 14.
Grande e variato assortimento di **mobili** d'ogni stile, **salons, camere da letto e da pranzo complete** ed **oggetti d'arte a prezzi vantaggiosissimi.**
S'incaricano dell'ammobigliamento di qualsiasi appartamento di lusso per città e villa. 2784

RISTORANTE della POSTA
Piazza Carlo Alberto — TORINO
Avendo abbelliti i locali ed essendo fornito di scelta cucina, spera di vederli onorato da numeroso clientela. 3060

Per pochi giorni.
Grande liquidazione in **LIBRI** di tutti i generi a prezzi veramente eccezionali. — **Galleria Natta. — Entrata libera.** 3132

FERRO-CHINA BISLERI. H 115 M
Milano — FELICE BISLERI — Milano.
CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente sciolto. — **Bibita all'acqua seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*
In Torino: Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio, Gandolfi, Ottino e C., Turrisco, Donaldson e Maletti e F.lli Paissa.*

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **11.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **accolo** senza cessare nè cauterizzare nè astringente. L. 3 e L. 5. — Farmacia **Chiaffrino**, piazza Palazzo di città e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 24

Chi vuol **spendere** poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4 40.

CITTÀ DI TORINO

Si notifica che l'interesse dei Buoni di Cassa, la cui emissione fu deliberata dal Consiglio Comunale l'11 giugno ed il 16 luglio p. p., e confermata dalla Giunta Provinciale Amministrativa, è stato fissato dalla Giunta Comunale in seduta 28 agosto scorso nel tasso del 4 0[0 per le scadenze a 6 mesi e del 4 1[2 0[0 per quelle ad un anno, netto di qualunque spesa.

Rivolgersi per tutte le informazioni occorrenti alla Tesoreria od alla Ragioneria del Municipio.

Addì 1° settembre 1890.

L'Assessore per la Ragioneria
3102 **E. BADANO.**

FALLIMENTO BANCA INDUSTRIA E COMMERCIO.
Correntisti o Depositanti a risparmio, per proposizione del loro credito od ogni atto successivo, si rivolgano all'**Ufficio Riscossioni, Direttore: F. MISTROT, via Zecca, n. 40, Torino**, che si incaricherà di ogni cosa, mediante solamente una percentuale sugli incassi. — **Schiarimenti gratis.** C 3126

Elettrometallurgica
Società Anonima con sede in Torino
Capitale sociale L. 1,200,000 interamente versato

Seconda convocazione.

L'**Assemblea generale straordinaria** degli Azionisti è *riconvocata* pel **18 settembre 1890**, alle ore **1 1[2** pom., nel *locale della Borsa*, via Ospedale, n. 28, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Presentazione del Bilancio al 31 luglio 1890;
3. Deliberazioni dell'Assemblea per la liquidazione della Società e per provvedimenti relativi).

Possono intervenire all'Assemblea tutti gli Azionisti possessori di 10 e più Azioni che ne avranno fatto il deposito, almeno 3 giorni prima della riunione, presso il *Banco di Sconto e Sete* in Torino od alla sua *Agenzia* di Genova.

NB. A termini dell'art. 29 dello Statuto sociale, in questa *seconda riunione*, qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate, l'*Assemblea sarà valida*.
3119 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

SETTEMBRE: giorni 30. — *Fasi della luna nel corr.* mese. 2 U. Q. — 9 L. N. — 21 P. Q. — 1,50 L. P. Giovedì 4 — 247° giorno dell'anno — Sole nasce 5,40 tr. 6,41 — *Santa Rosa da Viterbo.*
Venerdì 5 — 248° giorno dell'anno — Sole nasce 5,17, tr. 6,47 — *San Lorenzo Giustiniani.*

Osservatorio di Torino. — 3 settembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima +12,8 massima +22 4
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 4 +12,5.

Prestito a premi della CITTÀ di BARLETTA 1870.
88ª *Estrazione del* 31 *agosto* 1890.

Serie estratte per l'ammortizzazione: **2859.**
Le 50 Obbligazioni appartenenti a dette Serie sono rimborsabili in L. **100.**

Obbligazioni premiate:

S.	N.	L.	S.	N.	L.	S.	N.	L.
52	37	50	1736	25	50	3900	21	50
53	13	500	1794	40	50	3976	16	100
91	25	50	1772	10	50	3975	48	100
145	11	50	1772	12	100	3730	39	50
250	17	50	1788	18	50	3738	25	50
250	50	50	1824	33	100	3793	49	50
262	3	50	1882	2	500	3871	26	50
313	35	50	1875	25	50	3783	49	50
330	32	50	1971	6	50	3801	38	50
315	36	50	2027	25	50	3810	32	50
359	20	50	2011	33	50	3845	19	100
391	28	50	2018	36	500	3859	10	50
180	50	50	2053	45	50	3812	19	50
412	30	50	2105	48	100	4000	35	50
401	11	50	2151	7	50	4008	39	50
512	31	50	2170	5	50	4039	32	50
556	32	50	2207	42	50	4081	45	50
628	6	50	2245	18	50	4100	32	50
651	15	50	2257	45	50	4100	38	50
655	23	50	2270	0	100	4108	50	50
776	50	50	2101	22	50	4150	3	100
691	9	100	2051	11	50	4200	12	50
827	7	50	2150	10	50	4205	41	50
812	7	50	2157	19	100	4218	49	50
817	35	50	2202	43	50	4230	39	50
1010	31	50	2231	40	50	4254	2	100
1038	4	100	2255	37	100	4314	48	50
1038	42	50	2270	41	50	4351	4	50
1124	29	100	2285	8	50	4391	34	50
1148	26	50	2295	20	50	4428	24	50
1158	29	50	2358	5	500	4581	37	50
1165	15	50	2370	50	50	4761	25	50
1165	46	50	2378	14	100	4700	37	50
1179	21	100	2393	26	50	4960	25	50
1105	11	1000	2402	32	50	4984	3	50
1208	4	500	2427	28	100	5183	28	100
1251	44	50	2751	46	50	5147	20	50
1277	1	50	2812	31	50	5177	48	50
1251	30	50	2901	31	50	5100	31	50
1308	22	100	3070	4	50	5108	23	50
1373	25	50	3074	38	50	5270	21	50
1339	8	50	3105	29	50	5341	24	50000
1408	6	50	3150	19	50	5402	5	50
1402	31	50	3180	18	100	5425	7	50
1403	32	100	3209	47	50	5437	10	50
1505	47	50	3211	23	50	5451	4	50
1560	28	50	3230	45	50	5510	34	100
1557	5	50	3351	19	50	5525	3	50
1000	7	50	3476	6	50	5601	8	50
1028	12	50	3496	21	50	5705	27	50
1021	38	50	3515	42	50	5820	18	50
1056	44	100	3541	31	50	5830	45	50
1079	18	50	3548	34	50	5903	1	50

I suddetti rimborsi e premi sono pagabili dal 20 febbraio 1891 in poi dal Municipio di Barletta con la ritenuta delle tasse di ricchezza mobile e di circolazione.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società di mutuo [illegible] *fra soli operai di Borgo della Vittoria* (Stradale di Lanzo, N. 92). — La Società di Borgo Vittoria avvisa tutte le Società consorelle che avessero ricevuto o non l'invito di prendere parte alla festa d'inaugurazione del vessillo sociale pel 7 settembre, che il termine per mandare l'adesione è prolungato sino al 5 corrente.
La Commissione.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento coniugi Fontana. Inventario con un attivo di lire 785 20 mobili e lire 30,000 immobili. Chiusura verifica crediti, 11 corr. — Fallimento Dalpane Ottavio adunanza per la domanda di rivendicazione di mobili, 11 corrente, 2 pom. — Fallimento Banca Industria e Commercio: per provvedere alle liti in corso di giudizio venne nominato a procuratore l'avvocato Francesco Bertola e ad avvocato consulente l'avvocato Felice Todeschi. — Fallimento Arieri Gio. Battista verifica crediti rinviata al 17 corrente, 2 pomeridiane. — Fallimento Norsi Zaccaria delegazione sorveglianza signori Giuseppe Castiglione, Gio. Battista Reinoni e C., Tosca e C. A curatore confermato Carlo Calandra. Bilancio: attivo lire 5300 merci, lire 1977 crediti, lire 1263 mobili e lire 1500 attrezzi, totale lire 10,040; passivo lire 525 privilegiato, lire 22,065 00 chirografario. Totale L. 22,590 00, sbilancio L. 12,510 00. Offerta stragiudiziale 20 0[0; non venne accettata. — Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Berardo Felice, salumentario a Chivasso.
Società. — *Cattolicesa.* — *Torino.* — Il Tribunale civile di Torino, ritenuta la legalità e regolarità della Società cooperativa degli operai di Nole, la dichiarò legalmente costituita a termine di legge.
Società. — *Risoluzione.* — *Torino.* — Venne risolta la Società costituita il 1° marzo 1878 fra i signori Giovanni Bollino e Coppo Teresa Ballada. A liquidatore venne nominato il signor Luigi Lombardi.
Accettazioni d'eredità. — Fu accettata con beneficio d'inventario:
Montemagno. — Eredità intestata di *Chiesuna Luigi fu Giuseppe*, defunto in Grana, da Accornero Sebastiano fu Francesco, della Cascina Oggeri, fini di Viarigi, in proprio e nell'interesse del proprio pupillo Accornero Luigi fu Agostino.

Riceviamo:

« Torino, 3 settembre.

« *Ill.mo sig. direttore*
della Gazzetta Piemontese,

« Nel numero 30-31 agosto p. p. (giorno), nel suo reputato giornale si fa cenno nell'appendice della 4ª pagina che il pretore urbano di Torino ha pronunziato contro di me una sentenza di condanna. Desidero che si sappia che quella sentenza non è irrevocabile, perchè ho appellato contro di essa e spero sarà riparata.

« Ricorro perciò alla ben nota gentilezza pregandola di pubblicare quanto sopra.

« *Suo devotiss.:* GIOVANNI AGNELLI. »

Mercati di Genova, 3 Sbre.		Ass. Ferr. Mediterr.	563 —
Rend. Ital. cont.	96 32	Banca di Genova	— —
» » f.m.	96 07	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1705 —	Sovvenz. p. imp.	— —
» Credito Mobil.	612 —	Nav. Gen. Italiana	370 —
» Ferr. Merid.	722 50	Raffin. Ldg. L.	230 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —
Chiusura della Borsa di Parigi, 3.			
Rend. fr. 3 0[0 amm.	97 —	Egiziano 6 0[0	101 1[16
» 3 0[0	96 —	Rend. ungher. 6 0[0	96 65
» 4 1[2 0[0	106 85	Rend. spagn. estec.	77 1[16
Rend. Ital. 5 0[0	96 17	Banca d'Isc. di Parigi	528 75
Cambi Londra vista	25 29	Banca Ottomana	324 1[16
Consolid. inglesi	96 5[16	Argento fino	39 —
Obbl. Lombarde	343 —	Credito fondiario	1262 —
Cambio sull'Italia	5[16	Suez	2606 —
Turco nuovo	10 05	Panama	42 50
Banca di Parigi	807 50	Lotti turchi	81 25
Tunisino	— —	Ferr. Meridionali	721 50
Londra, 3 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	96 1[4	Egiziano 1868	96 5[8
Rendita Italiana	94 7[8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	54 5[8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	77 1[8		
Turco nuovo	10 3[8		
Borsa di Vienna, 3.		Cambio su Parigi	44 02
Mobiliare	307 —	Cambio su Londra	111 25
Lombarde	152 75	Lire italiane	45 90
B. Anglo-Austr.	104 80	Rendita Austriaca	80 40
Austriache	245 50	Id.	96 —
Banca Nazionale	976 —	Unionbank	288 —
Napoleoni d'oro	8 34	Rend. Austr. n.	105 —
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 3.		Cons. Pruss. 4 0[0	103 60
Mobiliare	176 50	Id. 3 1[2 0[0	100 10
Austriache	111 30	Turco nuovo	19 30
Lombarde	60 10	Prest. Orient. Russo	79 15
Cambio su Londra	20 28	Rublo	— —
Rendita Italiana	93 70	Mediterranee	110 50
Id. f.m.	95 60	Meridionali	— —

Il mercato del vino. — Torino, 1° settembre. — L'ottava trascorse con affari calmi e prezzi fermi. Si vendettero ettolitri 30 di barbera, 10 di grignolino, 10 di bonarda, 40 di freisa, 20 di uvaggio. In tutto ettolitri 110 (la settimana precedente ettolitri 151). Ettolitri 4 furono venduti fuori dazio col rimborso del nove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città. Il vino esposto sul mercato di Torino dal 25 al 30 agosto scorso ad ettolitri 116, dei quali no rimasero invenduti 6.

Ecco le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Del *circondario di Torino:* Chieri, Mombello, Marentino, Moncucco. — Del *circondario d'Ivrea:* Castelnuovo, Quarto, San Damiano, Montechiaro. — Del *circondario d'Alba:* Govone, Canale, Monta. — Del *circondario di Casale:* Cisorno, Ottiglio, Moncestino, Grana. — Del *circondario di Alessandria:* Solero, Valenza, Rocchetta, Fubizzano.

I prezzi praticati furono i seguenti: Prima qualità da L. 45 a 70 all'ettolitro. Media L. 62 50. — Seconda qualità da L. 45 a 60. Media 52 50. Prezzo medio generale L. 57 50 all'ettolitro, corrispondente a L. 28 75 la brenta di 50 litri, antica misura di Piemonte, tuttora in uso sul mercato.

Anche il mercato di Genova fu molto debole; tuttavia le richieste sono molto limitate, essendo in attesa del risultato della vendemmia, che nella parte meridionale dicesi abbondante. La qualità del Piemonte da pasto furono pure in calma, essendo limitati gli ordini per l'esportazione; i prezzi pure declinarono anche in vista del raccolto abbastanza confortante: qui fanno le diverse vendite per i bisogni. Scelti di 1ª qualità da L. 32 a 38; Pachino da 30 a 31; Riposto da 23 a 25; Napoli da 25 a 30; Sardegna da 30 a 32; Castellammare bianco da 22 a 23; Samos dolce Grecia da 72 a 73; Piemonte da pasto da 52 a 55, per ogni ettolitro reso allo sbarco.

I successori Accolti della sete in Torino. 2 Sbre.

Organzino	colli 5	K.	663 70
Trama	colli 1	K.	150 14
Greggia	colli 6	K.	801 15
Totale	colli 12	K.	1604 99

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 81 — K. 992 1 25

Il Direttore-Gerente: A. Bertolio.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.